

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani



I LUMI E GLI SPIRITI: RAPPORTI TRA SPIRITISMO KARDECISTA E  
POLITICA NEL CONTESTO BRASILIANO

*Relatore:* Prof. GUIDO MONGINI

*Laureando:* GIOVANNI PAOLO PANE

matricola N. 2044264

A.A. 2023/2024

# INDICE

INTRODUZIONE.....	2
CAPITOLO 1: LO SPIRITISMO KARDECISTA IN BRASILE	
1.1-Panorama sociale del Brasile nell’ottocento.....	3
1.2-Introduzione del Kardecismo in Brasile:pionieri e prime comunità.....	5
1.3-Un dibattito rinnovato: lo spiritismo a Rio e la fondazione della FEB.....	9
1.4-Lo spiritismo oggi: diffusione geografica e demografica.....	13
CAPITOLO 2: FONDAMENTI E PRINCIPI DELLO SPIRITISMO KARDECISTA	
2.1-Gli scritti di Allan Kardec.....	17
2.2-L’adattamento al contesto brasiliano e la questione dei “diversi spiritismi”...19	
2.3-Definizione e descrizione dello spiritismo:dottrine e pratiche.....	22
CAPITOLO 3: LO SPIRITISMO KARDECISTA E LA POLITICA	
3.1-Il rapporto tra individuo e società secondo lo spiritismo.....	29
3.2-Postura politica dello spiritismo in Francia e in Brasile.....	30
3.3-Il consolidamento della neutralità dottrinarria.....	32
3.4-Il movimento in Brasile, tra neutralità conservatrice e aspirazioni socialiste..35	
CAPITOLO 4: LO SPIRITISMO KARDECISTA E IL CLIMA POLITICO BRASILIANO DEL XXI SECOLO	
4.1- La FEB e il nuovo “Messias”. Il caso di Divaldo Franco.....	39
4.2-Lo spiritismo e le elezioni del 2018.....	41
CONCLUSIONE.....	43
BIBLIOGRAFIA.....	45
SITOGRAFIA.....	47
RINGRAZIAMENTI.....	49

## INTRODUZIONE

La parola spiritismo fa parte della quotidianità del popolo brasiliano. Figure come quella del codificatore Allan Kardec e del medium Chico Xavier sono apprezzate e riconosciute come parte integrante della cultura popolare della nazione. Dalla copiosa presenza di librerie kardeciste specializzate in letteratura di auto-aiuto al ricorso alla pratica medianica, il peso della dottrina sviluppata dal Kardec è percepibile in ogni strato sociale. Ciò è possibile nonostante l'esiguo numero di spiritisti "ufficiali", il quale supera di poco il 3% della popolazione totale. Tuttavia, nell'ottica del sincretismo strutturale del contesto brasiliano, le cifre sembrano gonfiarsi: la stima sull'effettivo numero di spiritisti *de facto* rasenta la settima parte degli abitanti del gigante dei tropici. E' dunque l'ambiente della *Terra de Santa Cruz*, così prego di contaminazioni e contatti tra visioni diverse, ad aver trasformato lo spiritismo prima ancora di essere influenzato dallo stesso. Lo spiritismo, infatti, nacque nella Parigi positivista della seconda metà dell'Ottocento; fu solo a partire dallo "sbarco" nelle terre d'oltreoceano che assunse le vesti di una vera e propria religione. L'obiettivo della ricerca è dunque decodificare la storia del movimento in Brasile, per poi investigarne il rapporto con la politica: lo spiritismo, nato sotto vesti progressiste, si pose in aperto contrasto con i valori e le abitudini dell'assetto monarchico, per poi intraprendere un singolare percorso di adattamento alla realtà politica della Repubblica. La sua peculiare posizione di dottrina nata in età contemporanea, nella terra dove l'idea stessa di laicità venne elaborata in maniera particolarmente incisiva, ed il suo adattamento al variegato contesto brasiliano contribuiscono a delineare un percorso che rappresenta un *unicum* nella storia religiosa del paese. La ricerca sulla storia dei rapporti tra spiritismo kardecista e potere politico risulta utile per una comprensione più approfondita dell'evoluzione politica del paese stesso, in quanto il percorso intrapreso dal movimento delle origini contribuì a portare al potere la repubblica dell'*Ordem e Progresso*. Gli sviluppi successivi e l'evoluzione (o involuzione, per alcuni) del nesso tra le due realtà si pone come ulteriore chiave di lettura dell'intricato panorama religioso-istituzionale della nazione equatoriale, ove la necessità di fondare l'identità nazionale su caratteri di eterogeneità e le tensioni scaturite dal tentativo di armonizzazione di un ampio spettro culturale e religioso donano al corpo sociale brasiliano caratteri di spiccata unicità.

# CAPITOLO 1:LO SPIRITISMO KARDECISTA IN BRASILE

## 1.1-Panorama sociale del Brasile nell'Ottocento

Il Brasile, così come il resto del mondo, risultò radicalmente trasformato dai cambiamenti portati dal XIX secolo, che modificarono in profondità il tessuto sociale ed organizzativo della giovane nazione<sup>1</sup>. Tuttavia, occorre specificare che l'adeguamento alle novità del secolo fu condizionato da un alquanto peculiare processo nazionalistico, coloritamente definito da Paolo César da Conceição Fernandes come *malandragem nacional*<sup>2</sup>: gli stilemi, le tendenze e le correnti di pensiero provenienti dall'estero tendevano ad essere smussate e riformulate col fine di evitare dissonanze troppo acute con la preesistente tradizione culturale del paese<sup>3</sup>.

Non risulterebbe errato affermare che il XIX secolo giunse in Brasile nel 1808<sup>4</sup>, quando la famiglia reale portoghese, *de facto* capeggiata dal principe reggente Giovanni di Braganza (Maria I regnante), decise di sfuggire alle armate napoleoniche trasferendo l'intera corte a Rio de Janeiro<sup>5</sup>. Questa decisione, ulteriormente accentuata dalla fondazione del Regno Unito di Portogallo, Brasile e Algarves nel 1815<sup>6</sup> e dall'apertura dei porti alle nazioni amiche<sup>7</sup>, comportò una vera e propria svolta: il contesto socioculturale si arricchì di nuovi costumi, idee e istituzioni, sostenuti da numerosi artisti (basti pensare alla missione artistica francese del 1816)<sup>8</sup>, pensatori, burocrati e scienziati<sup>9</sup>. Oltre al considerevole apporto di capitale intellettuale, si registrarono numerosi cambiamenti strutturali, ideati e concretizzati al fine di accogliere propriamente la famiglia reale; ciò provocò una prima fioritura di musei, banche, biblioteche e tipografie<sup>10</sup>, che costituirono nel tempo l'infrastruttura materiale<sup>11</sup> sulla quale i sudditi della Corona avrebbero successivamente innestato il concetto ideale di nazione brasiliana.

Sotto il punto di vista religioso, il Brasile era influenzato dal monopolio della Chiesa Cattolica, che operava alle dipendenze della corona sotto regime di patronato: lo stato si

---

<sup>1</sup> Fernandes, P. C. da C. (2008). *As origens do Espiritismo no Brasil: razão, cultura e resistência no início de uma experiência (1850-1914)*. (Dissertação de Mestrado em Ciências Sociais). Universidade de Brasília, p.78

<sup>2</sup> *ibid.*

<sup>3</sup> *ibid.*

<sup>4</sup> cfr. Gomes, L. (2015). *1808*. Porto Editora; Gomes, L. (2010). *1822*. Nova Fronteira, p.33

<sup>5</sup> *ibid.*

<sup>6</sup> Schwarcz, L. M., & Starling, H. M. M. (2015). *Brasil: uma biografia*. Companhia das Letras, p.189

<sup>7</sup> Gomes, *1822*, p.39

<sup>8</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.79

<sup>9</sup> *ivi*, p.41

<sup>10</sup> Schwarcz, *Brasil: uma biografia*, p. 183

<sup>11</sup> cfr. Cavalcanti, N. O. (2007). A reordenação urbanística da nova sede da Corte. *Revista do Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro*, (436), 149-199

faceva garante dell'evangelizzazione all'interno del suo territorio pretendendo in cambio obbedienza politica<sup>12</sup>. Il vincolo di subordinazione, risalente agli sforzi del marchese di Pombal in pieno '700, continuò e venne incrementato nel corso del periodo imperiale, portando tuttavia a diversi momenti di attrito tra Stato e Chiesa, come nel caso degli episodi del 1872<sup>13</sup>, che portarono all'arresto di due vescovi ultramontani. Al di fuori del campo della predominanza istituzionale cattolica, tuttavia, non mancavano altri gruppi religiosi: la comunità inglese protestante, in particolare, esercitava un certo peso grazie alla propria importanza per l'economia del paese<sup>14</sup>. Più in generale, il costante afflusso di migranti di religione protestante contribuì alla diversificazione del panorama religioso della giovane nazione.

Con l'indipendenza, raggiunta nel 1822, iniziarono a delinearsi i caratteri dello stato nazionale. Già a partire dai primi anni di regno di Pietro II si poté assistere alla nascita di istituti storici e accademie scientifiche e artistiche, i quali operarono con l'obiettivo di elaborare e definire un "concetto di Brasile". Allo stesso tempo, i movimenti artistici e letterari iniziarono a fornire un contributo decisivo nella definizione dell'identità nazionale; il romanticismo, in particolare, si rivelò provvido di spunti, sfruttando il carattere etnicamente composito della nazione come proprio punto di forza e concertando la diversità razziale del paese con l'onnipresente e unificante dominio della natura<sup>15</sup>. Ulteriore punto di svolta consistette nello sviluppo della cosiddetta Generazione del '70, la quale ebbe il merito di ampliare per mezzo delle proprie istanze modernizzatrici il numero di tematiche rientranti nella questione nazionale<sup>16</sup>. Adattando e, in certi casi, attenuando le idee provenienti dall'estero in un Brasile che, seppur vivace culturalmente, difettava di una tangibile iniziativa privata ed era cristallizzato in un assetto sociale ancora dominato dalla schiavitù<sup>17</sup> (abolita soltanto nel 1888 con la Legge Aurea)<sup>18</sup>, il gruppo di intellettuali monopolizzò il dibattito sulla costruzione dell'identità nazionale, apportando progressi considerevoli nel campo dell'istruzione e fomentando l'attività culturale all'interno del paese<sup>19</sup>.

L'affermazione di un fronte progressista comportò come conseguenza un inusitato supporto

---

<sup>12</sup> Ferreira F. (2008), *Espiritismo Kardecista brasileiro e cultura política: história e trajetórias recentes*. (Dissertação de Mestrado, Faculdade de Filosofia e Ciências Humanas, Departamento de Ciência Política), Universidade Federal de Minas Gerais

<sup>13</sup> *ibid.*

<sup>14</sup> cfr. Zanatta, L. (2017). *Storia dell'America latina contemporanea*, Laterza

<sup>15</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.79

<sup>16</sup> *ivi*, p.80

<sup>17</sup> *ibid.*

<sup>18</sup> Schwarcz, *Brasil: uma biografia*, p. 310

<sup>19</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.80

nei confronti delle posizioni repubblicane, rafforzato anche dal travolgente successo del pensiero positivista, che trovò nel gigante dei tropici terreno assai fertile<sup>20</sup>. Abolizionismo e repubblicanesimo furono dunque caratteri marcati di parte considerevole dell'intelligenza dell'epoca.

Ruolo non secondario, oltretutto, fu assunto dal conflitto in Paraguay<sup>21</sup>, il quale, pur conclusosi con la vittoria del Brasile, provocò all'interno del paese non poco malcontento: il bilancio rasentava le 25.000 perdite<sup>22</sup>, compromettendo l'immagine dell'Imperatore, visto non più come illuminato e pacifico monarca-mecenate, ma come temibile signore della guerra e principale fautore della "Triplice Infamia"<sup>23</sup>.

Fu dunque questo l'ambiente incontrato dai pionieri kardecisti: un ambiente dove assumeva gradualmente forma il bipolarismo tra città e campagna, con un ambiente urbano borghese (o perlomeno imborghesito) e aperto alle novità e un mondo rurale chiuso alle istanze innovatrici provenienti dalla timida ma crescente cosmopoli ideologica del secolo<sup>24</sup>. Trattavasi, a detta del Fernandes, di un contesto nel quale l'instabilità e la novità facevano fermentare negli animi bisogni metafisici sempre più urgenti: lo sviluppo di questo bisogno, forse influenzato dalla necessità di reagire alle nuove istanze del positivismo, portava alla ricerca di religioni che, travalicando l'aspetto rituale, potessero fornire conforto, consolazione e risposte a dilemmi tanto antichi quanto nuovi<sup>25</sup>. E lo spiritismo, preceduto da poco dal fenomeno delle *tables tournantes*, era pronto a fornire il proprio responso.

## 1.2- Introduzione del kardecismo in Brasile: pionieri e prime comunità

L'introduzione del kardecismo in Brasile fu sicuramente facilitata dal prolifico legame con gli intellettuali francesi. Personaggi ed idee francesi facevano sentire la propria influenza tanto a livello accademico quanto in campo politico<sup>26</sup>. La colonia francese a Rio de Janeiro, composta da giornalisti, commercianti e professori, contribuì in modo sostanziale all'ingresso del pensiero del Kardec nel dibattito pubblico della capitale<sup>27</sup>.

---

<sup>20</sup> ibid.

<sup>21</sup> Schwarcz, *Brasil: uma biografia*, p.297

<sup>22</sup> ibid.

<sup>23</sup> ibi, p.298

<sup>24</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.81

<sup>25</sup> ibid.

<sup>26</sup> Arribas, C. da G. (2008). *Afinal, espiritismo é religião? A doutrina espírita na formação da diversidade religiosa brasileira*. (Dissertação de Mestrado, Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas)

Universidade de São Paulo, p.39

<sup>27</sup> ibid.

Così come accadde in Francia, anche in Brasile certi fenomeni attribuiti ad interferenze spiritiche iniziarono a pervadere le discussioni tra nobili e intellettuali. Come prima accennato, le *tables tournantes*, che coi loro supposti “movimenti intelligenti” stimolarono nella mente del Kardec i pensieri successivamente sistematizzati nei suoi scritti, fecero la propria comparsa in Brasile nel 1853, riscuotendo una certa fama<sup>28</sup>: il *Jornal do Comércio*, il *Diário de Pernambuco* ed il *Cearense* riportarono a più riprese gli eventi che avevano a che fare con le cosiddette “meraviglie dei tavoli”. Vale la pena ricordare, osserva il Fernandes, che gli studi di Kardec prenderanno piede soltanto verso la fine di quello stesso anno; occorre dunque qualche anno affinché lo spiritismo kardecista potesse radicarsi e diffondersi anche ai tropici<sup>29</sup>.

Nel 1860, tre anni dopo la pubblicazione del *Livre des Esprits*, il professore Casimir Lietaud, direttore del prestigioso Collegio di Francia di Rio, pubblicò *Les Temps sont arrivés*, libro che rappresentò per certi versi il primo passo compiuto dalla letteratura sullo spiritismo kardecista in Brasile, inaugurando una prolifica tradizione letteraria. Va notato che il Lietaud, coadiuvato da Adolphe Hubert e Madame Collard, era a capo della fazione anticlericale ed antimonarchica della colonia di immigrati, rappresentata a livello di stampa dal *Courrier du Brésil*. Fu dunque in quell’ambiente che, almeno nella capitale, le teorie del Kardec incontrarono una prima, tenue piattaforma di diffusione<sup>30</sup>. Lo spiritismo, però, non era ancora categoricamente impostato come opzione religiosa; gli scritti ed i resoconti che giungevano da Parigi erano primariamente interpretati alla luce del legame con le tendenze politiche e filosofiche progressiste, socialismo *in primis*<sup>31</sup>; trattavasi dunque di un dibattito relativamente ristretto, ben localizzato e di nicchia, visto dagli accademici e dall’aristocrazia colta come un curioso argomento di conversazione. Risultavano assenti, di conseguenza, polemiche e conflitti, col risultato di smorzare qualsiasi potenziale aumento di visibilità<sup>32</sup>. Furono queste le caratteristiche del primo contatto con la società carioca, il quale, assumendo la forma di fenomeno “dall’alto” incapace di incoraggiare qualsiasi forma di proselitismo o di sottendere alla creazione di società votate alla sua diffusione, contribuì ben poco allo sviluppo del kardecismo in Brasile<sup>33</sup>.

Ben altro peso ebbe la città di Salvador de Bahia, nella quale i nuovi seguaci dello spiritismo kardecista non solo si prodigarono per diffondere le loro credenze, ma iniziarono anche a

---

<sup>28</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.82

<sup>29</sup> *ivi*, p.83

<sup>30</sup> Arribas, *Afinal, espiritismo é religião?*, p.40

<sup>31</sup> *ibid.*

<sup>32</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.84

<sup>33</sup> *ibid.*

“nazionalizzarle”, adattandole e trasformandole con l’obiettivo di rispondere in maniera più efficace ai bisogni religiosi della popolazione brasiliana.<sup>34</sup> Primo fautore della trasformazione fu un intellettuale e giornalista letterario, Luiz Olímpio Telles de Menezes (1825-1893)<sup>35</sup>. Egli, dopo aver letto il *Libro degli Spiriti*, iniziò ad avvicinarsi alle posizioni del filosofo francese, decidendo di presentarle alla società brasiliana dell’epoca. Diversamente dal gruppo degli accademici del Courier, il de Menezes intendeva avvicinare lo spiritismo alle masse, distanziandosi dalla visione intellettualistica e cristallizzata affermatasi nella capitale<sup>36</sup>. Dopo cinque anni di studio, il 17 settembre del 1865 si realizzò la prima seduta spiritica della storia del Brasile<sup>37</sup>; nello stesso anno, sempre a Salvador de Bahia, venne fondato il primo centro spiritista brasiliano, il *Grupo Familiar do Espiritismo*<sup>38</sup>, seguito poco dopo da un libello introduttivo/esplicativo dal titolo *O Espiritismo-Introdução ao estudo da doutrina espirita*<sup>39</sup>. Grazie all’opera del de Menezes, ciò che prima era appannaggio esclusivo dell’alta società divenne accessibile all’intera popolazione<sup>40</sup>; il clero, che in principio scelse di non dedicare troppe attenzioni a quelle che sembravano dissertazioni filosofiche di nicchia, iniziò a sentirsi minacciato e scelse di reagire con una serie di pastorali, la prima delle quali fu intitolata *Os Erros Perniciosos do Espiritismo*<sup>41</sup>. Quest’ultima, scritta dall’arcivescovo di Salvador de Bahia, Manuel Joaquim da Silveira, rappresentò l’ingresso fattuale dello spiritismo kardecista all’interno del campo religioso brasiliano<sup>42</sup>: fino ad allora la contrapposizione tra cattolicesimo e spiritismo non era ancora stata formalizzata. Riconoscendo la costante diffusione delle dottrine spiritiste all’interno del paese, la lettera pastorale condannò le nuove pratiche, bollandole come superstizioni perniciose contro le quali occorreva rammentare al buon fedele la sana dottrina ed i dogmi della Chiesa Romana<sup>43</sup>; fu proprio questa dialettica a legittimare, ironicamente, lo *status* religioso del kardecismo e dei suoi scritti. La condanna da parte dell’arcivescovo, pur essendo soltanto la prima tra le tante pubblicazioni ostili in ambito cattolico, non cagionò una vera e propria rottura tra spiritismo e cattolicesimo<sup>44</sup> (lo stesso de Menezes rivendicò fino alla fine la sua condizione di credente cattolico<sup>45</sup>). Alla pastorale

---

<sup>34</sup> *ivi*, pp. 91-102

<sup>35</sup> *ivi*, p.84

<sup>36</sup> *ibid.*

<sup>37</sup> *ivi*, p.85

<sup>38</sup> *ibid.*

<sup>39</sup> *ibid.*

<sup>40</sup> *ibid.*

<sup>41</sup> *ibid.*

<sup>42</sup> Arribas, *Afinal, espiritismo é religião?*, p.50

<sup>43</sup> *ivi*, p.51

<sup>44</sup> *ibid.*

<sup>45</sup> *ivi*, p.52



seguì una lettera aperta rivolta dal de Menezes al da Silveira, nella quale il nuovo “apostolo baiano” cercava di evidenziare in chiave conciliatoria gli errori di interpretazione dottrinale commessi dall’arcivescovo di Salvador<sup>46</sup>; non vi fu dunque uno sforzo da parte kardecista affinché i legami tra cattolicesimo e le nuove dottrine venissero allentati. Sarebbe possibile affermare, al contrario, che lo spiritismo brasiliano delle origini, prima della vera e propria sistematizzazione, fosse visto dai suoi stessi adepti come “fedele interprete, per mezzo dei messi di Dio, delle dottrine del Vangelo”<sup>47</sup>, ovvero come una sorta di rinnovamento rivelato della stessa religione cattolica (non a caso, negli anni successivi si assistette al tentativo attuato da diversi prominenti kardecisti di armonizzare le loro posizioni con i dogmi cattolici<sup>48</sup>). Questo atteggiamento di paradossale sincretismo, secondo Arribas, è parte integrante del campo religioso brasiliano e persiste tutt’oggi<sup>49</sup>, provocando non di rado confusioni a livello statistico-censitario<sup>50</sup>.

Oltre all’opposizione proveniente dalle gerarchie ecclesiastiche, il lavoro del de Menezes fu bersagliato da diverse pubblicazioni ostili, tra le quali il *Bahia Ilustrada*<sup>51</sup>. Gli spiritisti di Salvador accolsero e fomentarono la polemica, consci del fatto che un dibattito avrebbe contribuito ad incrementare il numero di simpatizzanti. La risposta spiritista non si fece attendere e nel 1869 venne fondato dal de Menezes l’*Écho d’Além-Tumulo*, primo periodico della stampa spiritista pubblicato nel paese<sup>52</sup>.

In conclusione, il cosiddetto *Grupo Baiano* rivestì un ruolo di primo piano nella fioritura dello spiritismo. Il lavoro di Teles de Menezes, così come le polemiche attorno ad esso, attirarono l’attenzione di un gran numero di persone<sup>53</sup>: lo stesso Kardec era al corrente del dibattito in Brasile, ed espresse a più riprese il proprio sostegno agli spiritisti brasiliani nella *Revue Spirite*<sup>54</sup>. Salvador de Bahia, grazie all’azione dei primi adepti delle dottrine d’oltreoceano, divenne la culla dello spiritismo. La situazione, però, era destinata a cambiare: il dibattito nella capitale, col passare degli anni, andava liberandosi dalla cristallizzazione primigenia ed iniziava a manifestare un dinamismo che l’avrebbe portato nel giro di qualche

---

<sup>46</sup> Telles de Menezes, L.O. (1867) *O Espiritismo. Carta ao Excelentissimo e Reverendissimo Senhor Arcebispo da Bahia, D.Manuel Joaquim da Silveira*. In Arribas, *Afinal, espiritismo é religião?* (p.52)

<sup>47</sup> *ibid.*

<sup>48</sup> Arribas, *Afinal, espiritismo é religião?*, p.52

<sup>49</sup> *ibid.*

<sup>50</sup> Bernardo A. (2019, 1 aprile) *Como Allan Kardec popularizou o espiritismo no Brasil, o maior país católico do mundo*. BBC News Brasil. <https://www.bbc.com/portuguese/brasil-47751865>

<sup>51</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.85

<sup>52</sup> *ivi*, p.86

<sup>53</sup> *ibid.*

<sup>54</sup> *ibid.*

decennio ad assumere un ruolo chiave nel consolidamento definitivo dello spiritismo kardecista in Brasile<sup>55</sup>.

### **1.3-Un dibattito rinnovato:lo spiritismo a Rio de Janeiro e la fondazione della *Federação Espírita Brasileira***

Grazie all'azione del *Grupo Baiano*, lo spiritismo iniziò ad assumere visibilità a livello nazionale; a Rio le discussioni sugli scritti del Kardec iniziavano a distaccarsi progressivamente dagli ambienti accademici, assumendo accenti popolari<sup>56</sup>. Il 2 agosto del 1873, grazie all'azione del poeta Francisco Leite de Bittencourt e del suo collaboratore Antônio da Silva Neto, venne costituita la prima comunità spiritista in seno alla corte, la *Sociedade de Estudos Espíritos-Grupo Confúcio*<sup>57</sup> (in riferimento non al filosofo cinese, ma ad una presunta manifestazione spiritica comunicante sotto quel nome)<sup>58</sup> la quale assunse quale motto la massima kardecista “Non v'è salvezza al di fuori della carità e non v'è vero spiritista senza di essa”; nel 1875 venne pubblicata, seppur per breve tempo, la prima rivista spiritista della capitale, la *Revista Espírita*. Essa si ispirava direttamente alla celebre *Revue Spirite* francese e trattava perlopiù argomenti di tema religioso<sup>59</sup>. Un altro evento degno di menzione occorse poco dopo, con la prima traduzione in portoghese del *Livre des Esprits*, portata a termine dal medico portoghese naturalizzato brasiliano Joaquim Carlos Travassos, noto alla comunità sotto lo pseudonimo di *Fortúnio*<sup>60</sup>. Pur molto criticato per la sua traduzione, il Travassos fu latore della necessità sempre più forte di divulgare il pensiero di Allan Kardec in maniera più semplice e diretta, aggirando i limiti imposti dalla lingua francese, sconosciuta alle masse della nazione brasiliana. Seguirono subito diverse nuove edizioni, ed il Travassos continuò il suo operato traducendo integralmente le opere di Allan Kardec<sup>61</sup>. Fu proprio grazie a queste traduzioni che lo spiritismo assunse visibilità a livello nazionale.

Con il forte incremento degli adepti in tutto il paese, fermentava all'interno della comunità il

---

<sup>55</sup> *ibid.*

<sup>56</sup> *ibid.*

<sup>57</sup> *ivi*, p.87

<sup>58</sup> Barretto, N. da C. M. (2008). “*Caiu em terra boa e produziu fruto*”: a evangelização espírita, uma semente germinada em São Paulo – um estudo de caso de evangelizadores em uma Casa Espírita e seus frutos (Dissertação de Mestrado). Pontificia Universidade Católica de São Paulo, p.34

<sup>59</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.88

<sup>60</sup> *ibid.*

<sup>61</sup> *ibid.*

desiderio di organizzarsi in strutture formali . Fu così che nel 1883 fu fondata la *Federação Espírita Brasileira* (FEB), capeggiata da un altro portoghese trapiantato in Brasile, il fotografo Antonio Elias da Silva, riconosciuto dagli spiritisti come una delle figure storicamente più importanti della comunità<sup>62</sup>. L'organizzazione ben presto si dotò di un organo di stampa, facendo assurgere al ruolo di portavoce ufficiale della Federazione il *Reformador*, giornale fondato dallo stesso Elias poco prima della nascita della FEB<sup>63</sup>. L'armonizzazione delle posizioni dei diversi gruppi preesistenti, tuttavia, risultò essere un compito molto difficile: il già citato *Grupo Confúcio*, tramutatosi in *Sociedade de Estudos Espírita Deus Cristo e Caridade* fu il primo a rendere esplicite le proprie rimostranze<sup>64</sup>. La divergenza più acuta all'interno delle comunità della Federazione era relativa al dibattito tra “mistici” e “scienziati”, con i primi che preferivano soffermarsi sugli aspetti religiosi delle dottrine spiritiste e i secondi che al contrario ponevano la propria attenzione sul lato “scientifico-investigativo” dello spiritismo<sup>65</sup>. Questi ultimi, che tacciavano i “mistici” di sentimentalismo, associandoli all'oscurantismo associato alle superstizioni delle vecchie religioni<sup>66</sup>, godevano in quel momento dell'appoggio degli *honestiores* della capitale, all'epoca impegnati in lotte politico sociali che trovavano nella componente scienziata del movimento degli accesi sostenitori<sup>67</sup>.

A Rio de Janeiro, non a caso, lo spiritismo assunse nuovo impeto proprio quando la questione repubblicana principiava a provocare inquietudini nel dibattito pubblico. Vi fu un vero e proprio legame con le nuove rivendicazioni politiche e sociali; già nel Manifesto Repubblicano figurarono tra i firmatarî i nomi di due illustri spiritisti: il poeta Bittencourt Sampaio ed il noto polemista Otaviano Hudson; diversi furono, inoltre, i simpatizzanti<sup>68</sup>. Lo spiritismo si presentava al pubblico come movimento prossimo a molte istanze progressiste, abbracciando e facendo propria, oltre la già citata causa repubblicana, la lotta per l'abolizione della schiavitù. Lo spiritismo si rese fautore di quest'ultima in quanto la presenza di una società schiavistica era ritenuta un affronto insopportabile nei confronti dei precetti cristiani ad esso sottesi<sup>69</sup>, così come per l'orientamento tendenzialmente liberale delle sue dottrine, le quali professavano ideali di libertà ed uguaglianza. Per quel che riguarda la questione repubblicana, invece, oltre all'appoggio alle istanze più democratiche del movimento, era

---

<sup>62</sup> ibid.

<sup>63</sup> ibid.

<sup>64</sup> ibid.

<sup>65</sup> *ivi*, p. 89

<sup>66</sup> ibid.

<sup>67</sup> ibid.

<sup>68</sup> *ivi*, p.87

<sup>69</sup> ibid.

molto sentita la ben più pratica necessità di spezzare il monopolio detenuto dal cattolicesimo in quanto religione di stato<sup>70</sup>: la costituzione imperiale, pur dedicando un articolo al tema della libertà religiosa, limitava quest'ultima all'ambito domestico, proibendo categoricamente l'erezione di templi e l'organizzazione di manifestazioni pubbliche di carattere non cattolico<sup>71</sup>.

Per quanto possa sembrare contraddittorio, l'avvento della Repubblica nel 1889 non riuscì a soddisfare le ambizioni coltivate dalla FEB, provocando al contrario la formazione di un ambiente ostile allo spiritismo: la nuova costituzione del 1890 condannava per mezzo degli articoli 156<sup>72</sup>, 157 e 158 alcune pratiche spiritiste “da fattucchieri”<sup>73</sup>, tra le quali figurava l'esercizio illecito della medicina, in riferimento alle pratiche omeopatiche ampiamente praticate dagli esponenti del movimento<sup>74</sup>. La persecuzione, che ai tempi dell'Impero era portata avanti esclusivamente dal clero, divenne molto più gravosa con l'interferenza dell'apparato pubblico, che perseguiva penalmente molti esponenti dello spiritismo bollandoli come falsari e ciarlatani, propagandandone dunque una visione molto negativa<sup>75</sup>. Fu proprio in quel contesto che nel 1895 sorse l'ennesima frattura tra “mistici” e “scienziati”, la quale, rivelandosi particolarmente grave da gestire, provocò le dimissioni dall'incarico di presidente della Federazione di Júlio Cesar Leal. Sotto consiglio di Augusto Elias da Silva, gli subentrò Adolfo Bezerra de Menezes Cavalcanti<sup>76</sup>, il quale era già stato nominato precedentemente presidente della Federazione. Trattavasi di un dottore in medicina proveniente dallo stato federale del Ceará, figura politica di gran prestigio nel partito liberale e assiduo frequentatore degli ambienti intellettuali di Rio de Janeiro<sup>77</sup>; rispettato all'interno della Federazione per la sua fama di uomo pacato e di grande acume politico, fu scelto in quanto i membri della FEB speravano nelle sue capacità per risolvere il diverbio sulle priorità del movimento spiritista<sup>78</sup>. Forte del suo prestigio, egli formulò una soluzione al dibattito che, pur non escludendo alcun punto di vista, orientava il movimento verso una direzione ben precisa. Prese in considerazione i tre elementi costitutivi del dibattito (l'elemento filosofico,

---

<sup>70</sup> *ibid.*

<sup>71</sup> cfr. Constituição do Império do Brasil. (1824). *Constituição política do Império do Brasil de 1824*. Recuperato da [https://www.planalto.gov.br/ccivil\\_03/constituicao/constituicao24.htm](https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/constituicao24.htm)

<sup>72</sup> cfr. Brasil. (1890). *Decreto n. 847, de 11 de outubro de 1890*. Câmara dos Deputados. Recuperato da <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1824-1899/decreto-847-11-outubro-1890-503086-publicacaoorigin-al-1-pe.html>

<sup>73</sup> *ibid.*

<sup>74</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.89

<sup>75</sup> *ibid.*

<sup>76</sup> *ivi*, p.90

<sup>77</sup> *ibid.*

<sup>78</sup> *ibid.*

quello scientifico e quello religioso) e, pur sostenendo la necessità di coltivare ed elaborare ulteriormente tutti gli aspetti dello spiritismo, spalleggiò vigorosamente le posizioni dei mistici, in quanto riteneva la componente religiosa il pilastro sul quale era necessario impernare il *corpus* delle convenzioni spiritiste in Brasile<sup>79</sup>. Dal punto di vista pratico queste proposizioni si concretizzarono:

- 1) Nella formazione di gruppi di studio dedicati all'approfondimento delle tre componenti strutturali dello spiritismo, tutt'oggi attivi
- 2) Nella priorità conferita all'osservanza del principio della carità
- 3) Nella creazione del concetto di "Orientamento verso il Vangelo", che segnerà l'attività della Federazione fino ai tempi attuali

Le posizioni del nuovo presidente incontrarono il plauso delle comunità appartenenti alla FEB, che si dimostrarono soddisfatte del compromesso. Furono così placate le rimostranze antecedenti, così come venne meno il rischio di eventuali scismi o indebolimenti della Federazione. Il risultato più importante fu però rappresentato dalla possibilità di coordinare e mobilitare la FEB con l'obiettivo di combattere attivamente il processo di criminalizzazione messo in atto dall'ordinamento repubblicano. Agevolati in questo dall'orientamento assunto dalla Federazione sotto la nuova presidenza, fu possibile portare avanti istanze e mozioni finalizzate a difendere i medium sotto processo<sup>80</sup>, dipingendo le posizioni della nuova repubblica come del tutto antitetiche rispetto al concetto di libertà religiosa enunciato nella nuova costituzione<sup>81</sup> e per il quale si erano battuti numerosi esponenti repubblicani. In conclusione, la svolta attuata dal Bezerra de Menezes provocò l'ingresso ufficiale dello spiritismo nel campo religioso brasiliano, così come favorì il consolidamento dello stesso attorno ad un nucleo centrale di principi incarnati ed esplicitati dalla FEB, contribuendo in maniera decisiva alla formazione di un'identità spiritista all'interno del paese<sup>82</sup>, identità che si perpetua e si mantiene anche oggi.

---

<sup>79</sup> *ibid.*

<sup>80</sup> Soares, A. L. (2014). A 'orientação pelo evangelho' e a consolidação do Espiritismo no Brasil (1860-1940). *Revista Eletrônica História Em Reflexão*, 7(14), p.10

<sup>81</sup> *ibid.*

<sup>82</sup> *ivi*, p.91

#### 1.4-Lo spiritismo oggi:diffusione geografica e demografica

In un rapporto condotto dal Pew Research Center nel 2013, a sua volta basato sul censimento effettuato nel 2010 dall'Istituto Brasileiro di Geografia e Statística (IBGE), viene evidenziato il dinamismo che caratterizza il panorama religioso in Brasile negli ultimi decenni: di fronte alla considerevole crescita demografica registratasi partire dagli anni '70, si assiste, non a caso, a una diminuzione (assoluta e relativa) della percentuale di cattolici all'interno del paese<sup>83</sup>; risultano invece in forte crescita le religioni protestanti, quelle afrobrasiliane e lo stesso spiritismo<sup>84</sup>; trattasi di un dato particolarmente importante, in quanto va a minare l'*idée reçue* dello stato sudamericano come baluardo del cattolicesimo<sup>85</sup>.

Nel contesto religioso nazionale lo spiritismo kardecista assume una posizione minoritaria, ma rilevante: il censimento ufficiale del 2010 stimava il numero di spiritisti attestarsi attorno ai 3,8 milioni (risultando il paese con la presenza spiritista più consistente al mondo)<sup>86</sup>, ovvero il 2% della popolazione totale (rispetto all'1,3% registrato nel decennio precedente)<sup>87</sup>, con una crescita maggiore nelle regioni sud e sud-est<sup>88</sup>, con particolare riferimento agli stati di São Paulo, Rio de Janeiro, Minas Gerais, Goiás e Rio Grande do Sul<sup>89</sup>. La situazione riportata dal censimento, oltretutto, rivela ulteriori aspetti sulla comunità spiritista, che risultava essere nel 2010 il gruppo religioso con l'età mediana più avanzata del Brasile (37 anni)<sup>90</sup>. Sotto un punto di vista etnico, invece, lo spiritismo in Brasile si distacca per la netta prevalenza di fedeli definiti "di razza o colore bianco" (68,7% nel 2010)<sup>91</sup>; seguono le *raças* parda (23,4%), quella nera (6,6%), la gialla (1,1%) e infine gli indigeni, i quali costituiscono il solo 0,2% della comunità spiritista<sup>92</sup>. La percentuale della componente bianca risulta dunque essere sensibilmente superiore a quella delle altre religioni prevalenti; per fare un confronto, la percentuale di fedeli cattolici etnicamente definibili bianchi si attestava nello stesso periodo attorno al 48%<sup>93</sup>.

Un ulteriore aspetto di particolare rilevanza, ripreso da diversi articoli e testate

---

<sup>83</sup> Pew Research Center. (2013, 18 luglio) *Brazil's Changing Religious Landscape*. Pew Research Center. <https://www.pewresearch.org/religion/2013/07/18/brazils-changing-religious-landscape/>

<sup>84</sup> *ibid.*

<sup>85</sup> *ibid.*

<sup>86</sup> Bernardo, *Como Allan Kardec popularizou o espiritismo no Brasil*

<sup>87</sup> Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística. (2012). *Censo Demográfico 2010: Características gerais da população, religião e pessoas com deficiência*. Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística. [https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd\\_2010\\_religiao\\_deficiencia.pdf](https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf), p.91

<sup>88</sup> *ibid.*

<sup>89</sup> *ivi*, p.93

<sup>90</sup> *ivi*, p.100

<sup>91</sup> *ivi*, p.101

<sup>92</sup> *ibid.*

<sup>93</sup> *ibid.*

giornalistiche<sup>94</sup>, riguarda i livelli di alfabetizzazione e istruzione raggiunti dalla comunità: lo spiritismo, infatti, risulta essere il gruppo religioso col più elevato tasso di alfabetizzazione (98,6%)<sup>95</sup>, senza presentare particolari scarti tra le diverse fasce d'età (riconfermando un dato già evidente nel censimento del 2000)<sup>96</sup>. I risultati, oltretutto, evidenziano un'importante differenza tra spiritisti e altri gruppi religiosi: rispetto alle altre religioni praticate in Brasile, è lo spiritismo il gruppo religioso col maggior numero di persone che hanno terminato un percorso di istruzione secondaria (31,5%) e le minori percentuali di persone prive di istruzione (1,8%) o senza un'istruzione primaria portata a termine (15,0%)<sup>97</sup>.

I numeri del censimento del 2010, in parte obsoleti, sembrano trovare conferma in ulteriori rilevazioni, le quali tuttavia risultano essere meno complete ed esaustive. L'ultima iterazione del censimento dell'IBGE, prevista inizialmente per il 2020, venne inizialmente rimandata per causa dell'epidemia da COVID-19, per poi essere portata a termine nel 2022<sup>98</sup>; non disponendo delle stesse risorse finanziarie ed organizzative<sup>99</sup>, la rilevazione tralascia quasi totalmente la dimensione religiosa. La visione d'insieme fornita da *Datafolha* (dipartimento d'inchiesta del celebre quotidiano *Folha de São Paulo*)<sup>100</sup> con un'indagine compiuta verso la fine del 2019 sembra confermare i dati precedentemente raccolti: accanto ad un'ulteriore diminuzione della componente cattolica della popolazione ed al relativo incremento di gruppi di matrice protestante<sup>101</sup>, si è verificata un'ulteriore crescita da parte del movimento spiritista, che a detta della ricerca rasenta il 3% della popolazione del Brasile<sup>102</sup>. I numeri evidenziati dalle ultime ricerche non lasciano dubbi sulla definizione dello spiritismo come religione minoritaria all'interno del contesto brasiliano; la FEB, tuttavia, sostiene che il numero dei

---

<sup>94</sup> Cordeiro T. (2014, 14 ottobre) *Allan Kardec e o spiritismo, uma religião bem brasileira*. Guia do Estudante. <https://guiadoestudante.abril.com.br/estudo/allan-kardec-e-o-espiritismo-uma-religiao-bem-brasileira/>; de Andrade, H. (2012, 29 giugno) *Espíritas têm os melhores indicadores de educação e renda, revela Censo*. UOL notícias.

<sup>95</sup> Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística, *Censo Demográfico 2010*, p.102

<sup>96</sup> *ibid.*

<sup>97</sup> *ibid.*

<sup>98</sup> Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística. (n.d.). *Conhecendo o Brasil*. IBGE. <https://censo2022.ibge.gov.br/sobre/conhecendo-o-brasil.html>

<sup>99</sup> Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística. (2022, 27 de janeiro). *Coleta do Censo 2022 começará em agosto*. IBGE.

<https://www.ibge.gov.br/novo-portal-destaques/32797-coleta-do-censo-2022-comecara-em-agosto.html>

<sup>100</sup> Datafolha. (n.d.). *Sobre o Datafolha*. Datafolha. <https://datafolha.folha.uol.com.br/sobre/>

<sup>101</sup> Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística, *Censo Demográfico 2010*, p.90; Pew Research Center, *Brazil's Changing Religious Landscape*.

<https://www.pewresearch.org/religion/2013/07/18/brazils-changing-religious-landscape/>

<sup>102</sup> G1. (2020, 13 de janeiro). *50% dos brasileiros são católicos, 31% evangélicos e 10% não têm religião, diz Datafolha*. G1.

<https://g1.globo.com/politica/noticia/2020/01/13/50percent-dos-brasileiros-sao-catolicos-31percent-evangelicos-e-10percent-nao-tem-religiao-diz-datafolha.ghtml>

“simpatizzanti” possa arrivare alle 30 milioni di unità<sup>103</sup>. Le ragioni della discrepanza sopra citata possono essere attribuite al peculiare *status* dello spiritismo, sia nel rapporto col concetto di religione che nel legame multiforme che intrattiene con le altre confessioni: se la trasformazione, avvenuta tra XIX e XX secolo per una combinazione di elementi pratici e contestuali<sup>104</sup>, porta ancora adesso a una divergenza concettuale da parte dell’opinione pubblica, lo stretto rapporto dello spiritismo con le altre denominazioni cristiane (in maniera particolare col cattolicesimo, almeno nel contesto brasiliano)<sup>105</sup> rendono le dottrine di Kardec una sorta di sovrastruttura integrativa, alle quali ricorrere parallelamente o circostanzialmente<sup>106</sup>. L’odierna posizione dello spiritismo può essere descritta con l’espressione coniata dal sociologo Reginaldo Prandi: “minoranza maggioritaria”.

---

<sup>103</sup> Bernardo, *Como Allan Kardec popularizou o espiritismo no Brasil*

<sup>104</sup> cfr. Arribas, *Afinal, espiritismo é religião?*

<sup>105</sup> *ibid.*

<sup>106</sup> Bernardo, *Como Allan Kardec popularizou o espiritismo no Brasil*





## CAPITOLO 2:FONDAMENTI E PRINCIPI DELLO SPIRITISMO KARDECISTA

### 2.1-Gli scritti di Allan Kardec

Non è possibile parlare dello spiritismo senza fare riferimento al suo ideatore e codificatore, Allan Kardec. Nato a Lione come Hippolyte Léon Denizard Rivail nel 1804, ricevette i fondamenti della propria educazione nella città natale<sup>107</sup>. Fu però nell'Istituto Pestalozzi di Yverdon, in Svizzera, che riuscì a sviluppare le proprie doti intellettuali, interessandosi di pedagogia e manifestando un forte interesse nei confronti dell'opera del Rousseau, che costituì per il giovane, assieme al più ampio spettro degli scritti illuministi, un punto di riferimento mai abbandonato<sup>108</sup>. L'ambiente dell'istituto svizzero, caratterizzato da uno spirito dinamico ed innovativo, non solo procurò al pensatore un bagaglio culturale di tutto rispetto, ma lo indirizzò verso le correnti liberali e progressiste del dibattito dell'epoca<sup>109</sup>. Trasferitosi a Parigi, dopo una serie di pubblicazioni dedite alla pedagogia iniziò verso la metà del secolo a manifestare un forte interesse nei confronti delle c.d. *tables tournantes*, fenomeno inizialmente registrato negli Stati Uniti e successivamente diffusosi in Europa<sup>110</sup>. Gli episodi di presunti movimenti da parte di oggetti d'arredo e suppellettili avevano dato vita nel 1848 al movimento del nuovo spiritualismo, che si diffuse celermente, riscuotendo successo nei due continenti e catalizzando l'attenzione dei salotti dell'epoca<sup>111</sup>. L'approccio iniziale da parte dell'autore nei confronti della questione fu fortemente condizionato dalle teorie del magnetismo di Mesmer, che all'epoca riscuotevano non poco successo; solo in un secondo momento, dopo un'attività investigativa approfondita, egli giunse ad una conclusione, attribuendo agli episodi dei tavoli danzanti una natura non autonoma: i movimenti, a detta del Rivail, erano dovuti all'interferenza di entità definite spiriti<sup>112</sup>. Fu così che nacque lo spiritismo, inteso sia come termine che come concetto; il fondatore del movimento operò sin da subito una netta distinzione tra spiritismo e spiritualismo<sup>113</sup> (nonostante le confusioni tuttora esistenti) in quanto quest'ultimo si collocava in posizione antitetica rispetto al

---

<sup>107</sup>Federação Espírita Brasileira. (2020). *Biografia de Kardec* (formato PDF). FEB.

<sup>108</sup>Arribas, *Afinal, espiritismo é religião?*, p.25

<sup>109</sup> *ivi*, p.27

<sup>110</sup> *ivi*, p.32

<sup>111</sup> *ibid.*

<sup>112</sup> Rodrigues, J. C. (2023). *Espiritismo no Brasil: história, prática e conversão* (edizione Kindle). Amazon.

<sup>113</sup> *ibid.*

materialismo necessario all'osservazione dei fatti e alla metodologia sperimentale, reputati dal codificatore strumenti fondamentali per la comprensione del fenomeno<sup>114</sup>. Furono dunque lo spirito e la metodologia impartiti dall'educazione pestalozziana, che tanto premeva per l'inclinazione alla curiosità e all'apertura all'innovazione, che provocarono in Hippolyte Rivail la necessità di fondare un nuovo movimento, portando alla "trasformazione" dello stesso in Allan Kardec.

Secondo la maggior parte delle biografie sul Rivail, lo pseudonimo Allan Kardec, utilizzato nella pubblicazione di tutte le opere concernenti lo spiritismo (anche per distinguerle da quelle di stampo pedagogico-educativo), viene attribuito al contatto occorso con uno spirito denominato Z, il quale, dopo aver riconosciuto il Rivail come amico di vecchia data, gli avrebbe rivelato i dettagli della sua vita precedente; stando alle comunicazioni ricevute, il codificatore sarebbe stato un druido di nome Allan Kardec, vissuto ai tempi della Gallia preromana<sup>115</sup>.

La prima opera pubblicata dal Kardec spiritista fu il *Livre des Esprits* (1857), o Libro degli Spiriti; strutturato come sequenza di domande e risposte, rappresenta il nucleo centrale delle idee dello spiritismo<sup>116</sup>. Partendo dalla questione dell'esistenza delle entità spirituali, il testo fornisce al movimento l'ossatura sistemica sulla quale si baseranno tutte le opere successive. La seconda opera pubblicata fu il *Livre des Mediums* (1861), il cui punto focale è rappresentato dalla questione dell'interazione tra spirito e mondo corporeo, che vede nella figura del *medium* la chiave di volta del sistema sperimentale sul quale è costruita la teoria<sup>117</sup>. Il terzo libro, *L'evangile selon le spiritisme* (1864), approfondisce il nesso tra spiritismo e religione cristiana, presentandosi come una raccolta di interpretazioni delle leggi morali contenute nei vangeli, presuntamente comunicate all'autore da alcuni spiriti<sup>118</sup>. Il nesso con il cristianesimo viene ripreso nell'opere successive, *Le ciel et l'enfer* (1865) e *La genèse* (1868); la prima delle due si confronta coi dogmi cattolici relativi alle pene dell'inferno, alla ricompensa finale del paradiso, all'esistenza del purgatorio e alla resurrezione della carne, mentre la seconda tratta problemi di natura cosmologica<sup>119</sup>. Oltre al pentateuco spiritista occorre ricordare l'esistenza di altri due testi importanti, *Qu'est-ce que le spiritisme?* (1859), scritto per essere un'introduzione al primo dei cinque tomi della codificazione e *Oeuvres Postumes* (1890), il quale, raccogliendo note, bozze e riflessioni rappresenta il testamento

---

<sup>114</sup> ibid.

<sup>115</sup> Arribas, *Afinal, espiritismo é religião?*, p.30

<sup>116</sup> *ivi*, p.34

<sup>117</sup> ibid.

<sup>118</sup> ibid.

<sup>119</sup> ibid.

dottrinario di Allan Kardec<sup>120</sup>. Le pubblicazioni vennero ben presto supportate da un vero e proprio organo di stampa, la *Revue Spirite*, che a partire dal 1858 promosse la diffusione delle nuove idee, agendo all'occorrenza come strumento di difesa contro le polemiche innescate dalla diffusione del movimento<sup>121</sup>.

Nel complesso, l'insieme di testi appartenenti all'opus kardecista si contraddistingue per la coerenza interna, scevra da contraddizioni o ripensamenti; l'idea di fondo, motore primo dei dibattiti sviluppatasi attorno alla questione dello spiritismo, permane quella della triplice sostanza del movimento, descritto dall'autore dei libri come religione, scienza e filosofia al tempo stesso. Leggendo gli scritti, l'aspetto che prevale risulta quello scientifico, utilizzato almeno inizialmente per contestare alla scienza affermatasi in epoca contemporanea lo scarsissimo interesse dimostrato nei confronti di ciò che trascendeva il mero aspetto materiale degli oggetti<sup>122</sup>.

La natura composita degli scritti e delle idee determinò dopo la morte del codificatore una molteplicità di interpretazioni, ognuna delle quali portava con sé argomentazioni e polemiche diverse<sup>123</sup>. Allontanandosi dalla culla parigina ed approdando nei tropici, il movimento iniziò a definire le proprie priorità, evolvendo globalmente ed assumendo i caratteri che lo contraddistinguono ancora oggi.

## **2.2-L'adattamento al contesto brasiliano e la questione dei “diversi spiritismi”**

Come già stabilito in precedenza, la diffusione dello spiritismo in Brasile fu caratterizzata da contatti ravvicinati con elementi culturali autoctoni. Il processo che ne scaturì fu alquanto singolare, e l'evoluzione storica del fenomeno, portata avanti dai suoi nuovi adepti, evitò alle dottrine originarie una condizione di passività culturale: lo spiritismo contribuì a plasmare il volto della società e della cultura brasiliane, risultandone a sua volta influenzato senza rinunciare alla perdita di una propria identità sostanzialmente “kardecista”<sup>124</sup>. Approdando in un paese storicamente piagato dalla questione dell'insicurezza sociale (elemento all'epoca esasperato dal conflitto in Paraguay), lo spiritismo muoveva i suoi primi passi all'interno di una società caratterizzata da un forte desiderio di evasione mistica<sup>125</sup>: le

---

<sup>120</sup> *ivi*, p.37

<sup>121</sup> *ibid.*

<sup>122</sup> *ivi*, p.36

<sup>123</sup> *ivi*, p.37

<sup>124</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p.91

<sup>125</sup> *ibid.*

masse e gli schiavi, in assenza di mezzi materiali volti al miglioramento della propria condizione, erano abituate a ricorrere all'elemento magico, il cui monopolio era detenuto da santoni e "professionisti del settore", la cui azione era percepita come elemento viabile per fronteggiare la scarsità di mezzi economici nel quotidiano ed influenzare l'andamento degli affari mondani. In questo processo di continua ricerca del soprannaturale fu la componente di discendenza africana a rivendicare un ruolo privilegiato: molti schiavi vedevano nella loro ancestrale prossimità al mondo degli spiriti uno strumento di protezione e rivincita da adoperare prontamente ogni volta si presentasse la necessità di proteggersi e vendicarsi degli abusi subiti<sup>126</sup>. Allo stesso tempo, le porzioni più benestanti della popolazione iniziavano a notare con una certa apprensione la frequenza con la quale i loro sottoposti o più generalmente i ceti subalterni ricorrevano alle pratiche magiche; di fronte alle litanie arcane dei guaritori, alle maledizioni e alle pratiche oscure degli umili principiava nel padrone la necessità di far fronte al malocchio. La questione sociale in Brasile, dunque, fu traslata anche sul piano soprannaturale, strutturandosi nella forma di un vero e proprio conflitto magico tra ceti diversi<sup>127</sup>.

Almeno in principio, le origini "dall'alto" dello spiritismo kardecista, unite allo stretto legame dello stesso con la componente istruita ed aristocratica della società, cagionarono all'interno dei ceti popolari un diffuso e persistente sentimento di diffidenza, in quanto la dottrina francese era reputata troppo ostica da comprendere, oltre ad essere priva di applicazione immediata<sup>128</sup>; per le stesse ragioni gli uomini di rango e i membri dell'alta società strumentalizzarono lo spiritismo nell'ottica di un conflitto occulto, adoperandolo per contrastare, ammansire e neutralizzare gli spiriti furenti inviati dal fattucchiere di turno<sup>129</sup>. Col passare del tempo e con la diffusione portata dalla traduzione dell'opere del Kardec, il popolo iniziò a mutare approccio, appropriandosi dello spiritismo e rendendolo di fatto un formidabile strumento magico, tramutando lo sciamano, l'uomo di medicina ed il *pai-de-santo* (figura sacerdotale delle religioni afrobrasiliane) in un *medium* finalmente dotato del potere e del prestigio portato loro dalle altisonanti discussioni della nobiltà<sup>130</sup>. Conoscere lo spiritismo, almeno nei primi tempi, significava conoscere pratiche e costumi elitari. Le ambizioni delle masse ed il desiderio di prestigio (e di lucro) dei professionisti della magia condussero al roboante utilizzo di termini, massime e concetti (opportunamente

---

<sup>126</sup> ibid.

<sup>127</sup> ivi, p.92

<sup>128</sup> ibid.

<sup>129</sup> ibid.

<sup>130</sup> ivi, p.93

travisati o modificati)<sup>131</sup> della nuova dottrina europea ed aristocratica; professarsi spiritisti significava distinguersi dagli altri ed avvicinarsi ai vertici del tessuto sociale<sup>132</sup>. E' dunque questa dinamica quella che risulta più adatta a spiegare l'apparente dicotomia formatasi tra "basso" e "alto" spiritismo, dove il primo era permeato dalle credenze della cultura afrobrasileana e indigena ed il secondo lottava per rivendicare l'originaria purezza dei principi elaborati negli scritti di Allan Kardec, non conciliabili con quelle che erano viste come arretrate superstizioni di creduli<sup>133</sup>. Va notato in effetti che il codificatore dello spiritismo avesse dedicato svariate pagine all'esigenza di allontanare dalle nuove dottrine qualsiasi forma di rito o dogma (posizione mantenuta e professata ancora oggi dalla FEB)<sup>134</sup>; questa convinzione, che il codificatore reputava funzionale al rispetto dei dettami del "secolo della scienza", mirava alla liberazione dal culto esteriore comune alla maggior parte delle religioni e ad una ricerca spirituale vissuta all'insegna della sobrietà, capace di tramutare la canalizzazione soggettiva dei sentimenti umani nella costruzione di un rapporto diretto col sacro<sup>135</sup>. Cionondimeno, le rivendicazioni del c.d. alto spiritismo non riuscirono a fermare l'appropriazione sincretica attuata dai diversi strati della società; iniziò a prendere forma, almeno in apparenza, uno scisma fattuale che rifletteva le fratture economico-sociali dell'epoca.

L'ambiente confuso che scaturì dai processi sopra citati si perpetua sino ad oggi, e molti studiosi si interrogano sull'effettiva esistenza di una pluralità di spiritismi, o perlomeno di uno "spiritismo brasiliano" difficilmente in stato di consonanza rispetto alle comunità sparse per il globo<sup>136</sup>. Nonostante la confusione provocata dalla comunione terminologica sviluppatasi all'interno delle diverse religioni e filosofie spiritualiste, la risposta non può essere che negativa: l'unico spiritismo è quello codificato da Allan Kardec. Lo spiritismo "popolare" del quale si è parlato poc'anzi va letto in chiave storica come un'appropriazione utilizzata come arma di difesa, resa necessaria dall'insicurezza sociale permeante il Brasile del XIX secolo<sup>137</sup>; nonostante l'utilizzo strumentale di titoli e termini, nei diversi "paraspiritismi" vi sono in sostanza poche, se non pochissime tracce del pensiero kardecista<sup>138</sup>. Esempio eclatante è fornito non solo dalla proliferazione di quei rituali tanto

---

<sup>131</sup> *ibid.*

<sup>132</sup> *ibid.*

<sup>133</sup> *ibid.*

<sup>134</sup> Federação Espírita Brasileira. (2019, 12 de junho). *Dúvidas frequentes*. FEB.

<https://www.febnet.org.br/portal/2019/06/12/duvidas-frequentes/>

<sup>135</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*., p. 93

<sup>136</sup> *ivi*, p.94

<sup>137</sup> *ibid.*

<sup>138</sup> *ibid.*

invisi allo spiritismo vero e proprio, ma anche dal costume radicato di quelle sessioni spiritiche che riconoscono nel ruolo del *medium* un professionista retribuito che agisce per fini commerciali, aspetto radicalmente antitetico rispetto agli orientamenti comuni dello spiritismo originario<sup>139</sup>. L'insistenza palesatasi sin dagli albori del fenomeno nel rivendicare una distinzione ben precisa tra spiritismo kardecista ed ulteriori movimenti di matrice spiritualista si palesava e si palesa tutt'oggi come un processo volto a far sopravvivere i dettami originali dei libri della codificazione; non va negata, nondimeno, l'importanza del fenomeno dei parapsiritismi (con i quali la stessa *Federação Espírita Brasileira* non registra episodî polemici o di cattiva convivenza) che contribuirono alla lunga alla diffusione su grande scala di alcuni elementi e stimoli derivanti dal pensiero kardecista<sup>140</sup>. Il vero "contributo brasiliano" allo spiritismo, elemento di non secondaria importanza in quanto riconosciuto come fondamento di una ulteriore diffusione dello stesso a livello planetario, fu dato non da una trasformazione qualitativa, bensì dalla "metatesi quantitativa" stabilizzatasi nei tropici: le posizioni dei "mistici" e le deliberazioni del De Menezes volte alla predominanza dell'aspetto religioso ravvivarono il movimento senza rivoluzionario ideologicamente<sup>141</sup>.

### **2.3-Definizione e descrizione dello spiritismo:dottrine e pratiche**

Una descrizione sistematica ed ufficiale dello spiritismo è fornita dalla *Federação Espírita Brasileira*, che per mezzo di una sua biblioteca autorizzata si occupa della divulgazione del pensiero di Allan Kardec e dei suoi discepoli. Dall'analisi delle fonti fornite dalla stessa è possibile riscontrare il percorso evolutivo delle dottrine: esse, pur permanendo ancorate ai precetti dei cinque libri della codificazione, fanno trasparire pienamente l'interpretazione religiosa e la conseguente evoluzione del fenomeno sviluppatasi in Brasile. Lo spiritismo viene descritto dalla Federazione come l'insieme di leggi e principî rivelati dagli spiriti superiori contenuti nelle opere della codificazione ; allo stesso tempo è descritto come disciplina scientifica che si occupa della natura, delle origini e del destino degli spiriti , oltre che delle relazioni degli stessi col mondo materiale<sup>142</sup>. Rivela, mantenendo la promessa fatta da Gesù nei Vangeli, concetti nuovi e ulteriormente approfonditi su Dio, sull'universo,

---

<sup>139</sup> Federação Espírita Brasileira, *Dúvidas frequentes*

<sup>140</sup> Fernandes, *As origens do Espiritismo no Brasil*, p. 95

<sup>141</sup> *ibid.*

<sup>142</sup> Federação Espírita Brasileira. (n.d.). *Conheça o Espiritismo* (formato PDF). FEB.

sugli uomini, sugli spiriti e sulle leggi che reggono la vita, oltre a approfondire questioni di carattere esistenziale quali scopo e origine della vita, le ragioni dell'esistenza e l'esistenza del dolore<sup>143</sup>. Le tre figure più importanti dello stesso sono Dio, Gesù Cristo e Allan Kardec, in una concezione che vede il primo come intelligenza suprema e causa prima di ogni fenomeno, il secondo come guida e modello da seguire e l'ultimo come codificatore e fondatore del movimento<sup>144</sup>. Lo spiritismo viene descritto come movimento carico di concezioni inusitate sull'uomo e sul suo campo di azione, volte tutte alla costruzione di una nuova era volta alla rigenerazione dell'umanità stessa. Ne viene ribadito, oltretutto, anche l'aspetto multidimensionale, abbracciando diversi campi, come la scienza, la filosofia, la religione, l'etica, la morale, l'educazione e la sociologia<sup>145</sup>. Gli elementi fondamentali della dottrina sono riassunti dalla FEB in 19 punti<sup>146</sup>:

- Dio è eterno, immutabile, immateriale, uno, onnipotente, sovraneamente giusto e buono.
- L'universo è frutto dell'opera di Dio, e include in esso la totalità degli esseri animati e inanimati, razionali e irrazionali, materiali e immateriali.
- Oltre al mondo materiale, luogo ove risiedono gli uomini, esiste un mondo immateriale, luogo degli spiriti incorporei.
- L'Universo include al suo interno una pluralità di mondi abitati da esseri possedenti diversi gradi evolutivi, più o meno simili agli esseri umani.
- Ogni legge di natura, sia fisica che morale, è legge divina in quanto frutto dell'opera di Dio.
- L'essere umano è uno spirito che risiede in un corpo materiale; le due dimensioni sono collegate da un perispirito, corpo semimateriale che permette la convivenza dei due elementi.
- Gli spiriti sono esseri intelligenti, prodotto della creazione. Essi costituiscono il mondo spirituale, preesistente rispetto a quello materiale e perpetuo.
- Ogni spirito al momento della creazione è ignorante. La loro evoluzione intellettuale e morale è parte di un percorso volto alla perfezione e al raggiungimento di uno stato di inalterabile felicità.
- L'individualità degli spiriti permane a prescindere dai diversi cicli di incarnazione

---

<sup>143</sup> ibid.

<sup>144</sup> ibid.

<sup>145</sup> ibid.

<sup>146</sup> ibid.



- Il processo di incarnazione è funzionale al perfezionamento dello spirito; esso si conclude nel momento in cui lo spirito raggiunge la perfezione.
- L'evoluzione dello spirito è continua e non ammette regressione: il moto delle entità spirituali si limita alla crescita e allo stallo. La rapidità della crescita è determinata dall'evoluzione individuale e dallo sforzo compiuto nel raggiungere il perfezionamento.
- Gli spiriti sono divisi in tre categorie, determinate dal grado di avanzamento da essi raggiunto. La prima categoria è quella degli spiriti puri, detentori della perfezione; la seconda è quella degli spiriti buoni, dominati dal desiderio del bene; l'ultima categoria è appellata imperfetta, in quanto gli spiriti che vi si trovano sono ancora macchiati da ignoranza, male e pulsioni interne.
- Il legame tra spiriti e uomini esiste da sempre ed è costante, influenzando l'operato degli uomini. Gli spiriti buoni concorrono alla crescita morale e intellettuale dell'essere umano, mentre quelli imperfetti lo traviano.
- Gesù Cristo rappresenta la guida e il modello dell'umanità. La dottrina da esso predicata è l'espressione più pura delle leggi divine.
- La morale cristiana, contenuta nel Vangelo, costituisce la rotta da seguire per ottenere lo stato di perfezione e beatitudine. La sua pratica si pone come soluzione ai dolori che turbano l'uomo, oltre ad essere l'obiettivo finale dell'intera umanità.
- L'uomo possiede libero arbitrio, ma è obbligato a rispondere alle conseguenze delle proprie azioni.
- Le vite future degli uomini, così come le tribolazioni da esse imposte, variano a seconda del livello di rispetto nei confronti delle leggi divine.
- La preghiera è un atto di adorazione nei confronti di Dio. E' prodotto di un bisogno innato dell'uomo stabilito dalla legge naturale, così come è innato il concetto di divinità
- La preghiera contribuisce al miglioramento dell'uomo. Quando sincera, ottiene sempre risposta, in quanto Dio invia all'orante onesto degli spiriti capaci di portarlo sulla retta via

Una delle idee chiave dello spiritismo kardecista è dunque la reincarnazione, descritta come il meccanismo che unisce le due dimensioni della realtà e che permette agli spiriti l'evoluzione morale e intellettuale. Secondo quanto esposto dalla FEB, nello spiritismo l'individuo non corrisponde al concetto di persona umana; è lo spirito, infatti, ad essere il detentore

dell'individualità, ritagliandosi uno spazio autonomo capace di trascendere le condizioni e i contesti dell'incarnazione. La reincarnazione concettualizzata dalle dottrine spiritiste, tuttavia, si realizza esclusivamente all'interno del binomio uomo-spirito disincarnato; non è contemplata, di conseguenza, l'incarnazione in un corpo animale, anche in base all'idea che il ciclo di perfezionamento dello spirito non sia regredibile<sup>147</sup>.

Occorre osservare il fatto che il concetto di mondo spirituale teorizzato dal Kardec non corrisponda al concetto di aldilà cristiano; oltre all'allontanamento dalla dimensione eterna dei luoghi metafisici contemplata dal cattolicesimo<sup>148</sup> o dal cristianesimo in generale, il mondo spirituale descritto nei libri della codificazione si presenta come una sorta di dimensione parallela e complementare, ove gli spiriti disincarnati studiano, lavorano e sviluppano determinate capacità<sup>149</sup>; la beatitudine eterna e lo stato di perfezione, di conseguenza, sono mete obbligate per ogni spirito operante nei due campi prospettati. Il concetto di ricompensa e punizione, dunque, è sottratto alla dimensione dell'aldilà e traslato nel ciclo vitale: il male subito è riflesso diretto delle azioni compiute nella vita corrente o in quella precedente, secondo la legge di causa e effetto<sup>150</sup>.

Oltre le differenze sopra esplicitate, alle quali si aggiungono innumerevoli divergenze ed incompatibilità dettate dalla volontà del Kardec di evitare dogmi o precetti rituali ritenuti obsoleti, è innegabile che nello spiritismo l'influenza cristiano-cattolica rappresenti un'influenza non trascurabile. Oltre al riferimento onnipresente ad un Dio sostanzialmente cristiano ed allo stesso Vangelo, che costituisce a detta degli spiritisti la testimonianza più dettagliata e precisa delle leggi morali stabilite da Dio, lo spiritismo riprende ed amplia il discorso del libero arbitrio, impostandolo su un tono meno fatalista: non vi è possibilità di involuzione, in quanto ogni spirito è destinato ad un percorso monodirezionale in cui l'unica variabile risulta essere la rapidità<sup>151</sup>.

Oltre alla chiara impronta cristiana, non è difficile riscontrare nei libri della codificazione prestiti ideologici mutuati dalle tradizioni giusnaturalista, illuminista e positivista<sup>152</sup>; elemento particolarmente rappresentativo di una sensibilità spiccatamente moderna è costituito dal riconoscimento dell'esistenza di altri mondi popolati da vita intelligente, sottraendo all'essere umano il monopolio coscienziale nel mondo materiale.

---

<sup>147</sup> Federação Espírita Brasileira, *Dívidas frequentes*.

<sup>148</sup> Chiesa Cattolica. (n.d.). *Catechismo della Chiesa Cattolica: Parte prima, sezione seconda, capitolo primo, articolo 12*. Vatican.va.

<sup>149</sup> Federação Espírita Brasileira, *Conheça o Espiritismo*

<sup>150</sup> *ibid.*

<sup>151</sup> *ibid.*

<sup>152</sup> Federação Espírita Brasileira. (n.d.). *Jean-Jacques Rousseau* (formato PDF). FEB.

Per quel che concerne le pratiche e l'aspetto rituale, la FEB si limita a ricalcare le posizioni del codificatore, riprendendo la disaffezione dello stesso dalla pompa e dalle coreografie presenti nell'apparato rituale delle grandi religioni organizzate. La pratica spiritista, secondo quanto affermato dalla Federazione, oltre ad essere tassativamente gratuita deve rifuggire qualsiasi forma di culto esteriore, rispettando il principio secondo il quale l'adorazione di Dio debba essere compiuta in una dimensione più intima e autentica; sono dunque ignorati paramenti, sacramenti, processioni, oggetti sacri e indulgenze, così come è inesistente il concetto di sacerdozio<sup>153</sup>. La preghiera, dimensione importante della vita spirituale dello spiritista, non prevede formule o antologie, e si pone come semplice comunicazione o richiesta.

Tra le pratiche dello spiritismo, assume particolare importanza il concetto di medianità. Essa viene descritta come la facoltà innata che permette la comunicazione tra uomini e spiriti, aprendo di fatto a una comunicazione interdimensionale fondamentale per lo stesso spiritismo<sup>154</sup>. Presentandosi come dote casualmente distribuita, non viene presentata come capacità attribuibile ai soli spiritisti: chiunque può nascere con la capacità di comunicare con gli spiriti. La pratica medianica spiritista, specifica la FEB, può definirsi tale soltanto nel momento in cui essa è compiuta nel rispetto della dottrina e della morale cristiana, ragion per cui il *medium* spiritista non può lucrare sul suo operato, così come non deve esigere o accettare ricompense per i propri servizi<sup>155</sup>.

Rispetto alle altre religioni, la postura della dottrina spiritista non permette la fioritura di una vera e propria competizione nel campo religioso, almeno nel senso tradizionale: le verità rivelate dello spiritismo descrivono una situazione che prende in considerazione l'umano non in quanto fedele, ma in quanto spirito. Essendo ogni spirito soggetto alle stesse dinamiche e alle stesse leggi a prescindere dall'appartenenza religiosa, il professarsi spiritista non è un requisito per la salvezza (come osservato in precedenza, il percorso di perfezionamento è lo stesso per tutti gli spiriti). L'avanzamento dipende dal rispetto delle leggi morali naturali (in questo caso quelle cristiane) accessibili ad ogni spirito. Lo spiritismo, tuttavia, forte della capacità medianica presente in alcuni seguaci e della sua codificazione volta ad evitarne il mercimonio, si presenta comunque come scelta contemplabile in quanto la comunicazione del *medium* con lo spirito può rivelarsi provvida di consigli, di ispirazione e di rivelazioni funzionali all'accrescimento spirituale del singolo. La conseguenza di quest'impianto è il

---

<sup>153</sup> Federação Espírita Brasileira, *Conheça o Espiritismo*

<sup>154</sup> *ibid.*

<sup>155</sup> *ibid.*

rifiuto del proselitismo: deve essere l'esterno ad approcciarsi allo spiritista, non viceversa<sup>156</sup>. Lo spiritismo, inoltre, non prevede rituali per ufficializzare un'eventuale "conversione", in quanto l'accettazione degli insegnamenti e delle dottrine è praticata nell'intimo dopo un vaglio razionale da parte del potenziale membro. La FEB, tuttavia, è ben chiara nel precisare la differenza tra spiritismo e altri movimenti spiritualisti, prendendo le distanze da altre realtà brasiliane quali il Candomblé e l'Umbanda<sup>157</sup>. Ciò non vuol dire che i rapporti con le altre religioni siano ostili: la FEB dichiara che lo spiritismo rispetta le altre religioni e le altre dottrine, valorizzando ogni sforzo che abbia come fine la pratica del bene, la fraternità e la pace dei popoli<sup>158</sup>.

---

<sup>156</sup> *ibid.*

<sup>157</sup> Federação Espírita Brasileira, *Dúvidas frequentes*.

<sup>158</sup> *ibid.*



## CAPITOLO 3:LO SPIRITISMO KARDECISTA E LA POLITICA

### 3.1-Il rapporto tra individuo e società secondo lo spiritismo

Lo spiritismo e la politica intrattengono sin dagli albori un rapporto alquanto controverso. Lo spiritista, o almeno il seguace dello spiritismo “religioso” è tendenzialmente ostile al dibattito politico<sup>159</sup>, poiché lo spiritismo religione si sofferma su passaggi degli scritti di Kardec caratterizzati da elementi psicologizzanti ed individualisti. Secondo le dottrine dello spiritismo kardecista, il presupposto del cambiamento sociale è condizionato non da dinamiche sistemiche relative alle classi ed al rapporto tra di esse, bensì dalla somma dei mutamenti interiori costruiti attraverso il continuo processo di perfezionamento degli spiriti; qualsiasi mutamento attuato all’interno della società è dunque sempre e comunque frutto di una trasformazione interiore<sup>160</sup>. Per lo spiritista è il campo morale (inteso non in quanto spazio della regola sociale o dei condizionamenti culturali e contestuali, ma come spazio di espressione dell’intimità del singolo) ad assurgere allo *status* di luogo atto alla trasformazione della condizione umana. L’individualismo moralista presente all’interno della cultura spiritista ritrova le sue radici ideologiche nei libri della codificazione: fu lo stesso Kardec a connotare la sua nozione di spirito con accenti fortemente individualisti<sup>161</sup>. Un altro concetto importante risulta essere quello relativo alla giustizia divina, interpretata nell’ottica di un determinismo piuttosto evidente: il principio secondo il quale il *karma* non sia altro che espressione dell’equilibrio governante un universo che non contempla in nessun modo la casualità condiziona i punti di vista e l’interpretazione della storia mondiale; persino la catastrofe naturale, così come il crimine, l’incidente ed il genocidio sono parti di un disegno in continuo divenire, determinato dall’imperfezione della maggior parte delle anime incarnate e dalle incombenze della giustizia divina condizionanti i cicli di reincarnazione<sup>162</sup>. La collettività è conseguenza diretta dell’azione individuale, collocandosi rispetto ad essa in posizione di netta subalternità. Sulla base di questa concezione della società, nella quale l’unica trasformazione veritiera è costruita entro la coscienza del singolo, la dottrina dello spiritismo presuppone quasi dogmaticamente la centralità dell’idea di “riforma intima” come

---

<sup>159</sup> Beckman da Silva W.D. (2023). O conservadorismo religioso no Brasil e sua relação com o espiritismo e com a política. *Revista Davar*, 17(2), p.682.

<sup>160</sup> *ibid.*

<sup>161</sup> *ibid.*

<sup>162</sup> *ibid.*

base del progresso storico e sociale. Questa visione, accostandosi al movimento della *New Age*, ha condotto a partire dagli anni '70 alla fioritura di una vasta e redditizia letteratura d'auto-aiuto tipicamente spiritista, all'interno della quale i consigli e le massime si strutturano organicamente in un discorso soggettivo, individualista e fortemente depoliticizzato<sup>163</sup>.

In termini epistemici non vi è un vero e proprio raziocinio sociologico o politologico all'interno della teologia spiritista in Brasile<sup>164</sup>; le poche pubblicazioni sul tema si basano sulla giustificazione dell'elemento individualista o sulla reinterpretazione dei principî del movimento, declinati in base alle diverse concezioni politiche o sociologiche<sup>165</sup>. Non è dunque possibile sviluppare una visione esaustiva del legame del movimento con la politica partendo da posizioni dottrinali<sup>166</sup>. Qualsiasi tentativo di interpretazione del rapporto tra religione e politica nel caso dello spiritismo kardecista deve essere costruito a partire da un'analisi empirica della storia<sup>167</sup>, osservando e interpretando l'operato del movimento spiritista e le azioni della FEB e dei suoi esponenti, così come le voci di dissenso levatesi occasionalmente nei confronti della stessa.

### **3.2-Postura politica dello spiritismo delle origini in Francia e in Brasile**

In Francia, nonostante la cautela del Kardec nell'affrontare il tema della politica, lo spiritismo non rifuggiva da discussioni di carattere politico e sociale<sup>168</sup>. La letteratura esistente è concorde nel riconoscere negli scritti del codificatore l'influenza del liberalismo di Adam Smith, così come di certe posizioni del socialismo utopico, particolarmente influente nel dibattito sociologico della Parigi dell'epoca<sup>169</sup>. Sotto certi aspetti, secondo quanto affermato da Wilhams Douglas Beckman da Silva, lo spiritismo dei libri della codificazione sembrava presentare tratti riconducibili ad un movimento di giustizia sociale, in quanto avvocava il dovere distributivo dei ceti più abbienti<sup>170</sup>, riprendendo e rielaborando il concetto di generosità caritatevole prossima alle posizioni del cattolicesimo; allo stesso tempo, il lascito culturale di stampo positivista influenzò l'operato e le convinzioni dell'autore, che

---

<sup>163</sup> Signates, L. (2019). Espiritismo e política: os tortuosos caminhos do conservadorismo religioso e suas contradições no Brasil. *Caminhos - Revista De Ciências Da Religião*, 17(4), p.140

<sup>164</sup> *ibid.*

<sup>165</sup> *ibid.*

<sup>166</sup> Beckman da Silva, O conservadorismo religioso no Brasil, p.682.

<sup>167</sup> Signates, Espiritismo e política, p.140

<sup>168</sup> Beckman da Silva, O conservadorismo religioso no Brasil, p.683

<sup>169</sup> *ibid.*

<sup>170</sup> *ibid.*

considerava il cambiamento sociale come fenomeno inarrestabile e inoppugnabile<sup>171</sup>. Nella costruzione delle sue dottrine Allan Kardec lascia trasparire l'impianto educativo fornitogli dagli anni di formazione nell'Istituto Pestalozzi, così come il suo interesse per la pedagogia<sup>172</sup>. Uno dei suoi diversi obiettivi, non a caso, era quello di servirsi dello spiritismo come mezzo di risoluzione dei problemi sociali<sup>173</sup>. Lo spiritismo, come afferma Cleusa Beraldi Colombo, non contempla una divisione netta tra realtà sociale e spirituale: la crescita dell'uomo inteso come essere morale determina l'evoluzione delle relazioni sociali, portando alla concezione secondo la quale la difficoltà sociale che si palesa dinanzi all'uomo non sia altro che il riflesso di un problema morale pregresso<sup>174</sup>. Seguendo un approccio più progressista, la disuguaglianza, fenomeno che scaturisce dall'operato umano e che dunque non è in nessun modo assimilabile all'azione divina, si pone in netto contrasto con la visione espressa nel *Livre des Esprits* secondo la quale “nella società dominata dalla legge di Cristo non deve esistere la morte per fame”<sup>175</sup>. La costruzione di una realtà più equa e solidale doveva dunque essere raggiunta avvalendosi dell'educazione morale, che avrebbe innescato un ciclo volto al progresso della condizione umana stessa<sup>176</sup>. L'educazione morale viene posta come motore primo del processo, portando alla diffusione della pratica della carità, che a sua volta avrebbe innestato negli uomini un nuovo senso di fraternità; una volta radicata nella mentalità dell'uomo, l'idea di fraternità si sarebbe così diffusa anche nel panorama istituzionale, avviando un ciclo di riforme volte alla costruzione di un “edificio sociale” capace di aggirare la necessità di tumulti o rivoluzioni<sup>177</sup>.

Dopo la morte del Kardec, il ruolo di primo intellettuale dello spiritismo fu assunto da Léon Denis, massone e socialista utopico, il quale rafforzò il legame tra socialismo e spiritismo, nonostante diversi punti di divergenza. Partendo dall'irrinunciabilità dell'elemento pacifista, Denis criticava la strategia di violenza rivoluzionaria propugnata dal marxismo bollandola come contraria alla pace e alla giustizia<sup>178</sup>. La trasformazione dell'assetto sociale ed economico, secondo la sua visione, si sarebbe sviluppata a partire dal convincimento morale delle classi. Le posizioni di Marx, dunque, erano nella prospettiva del nuovo “primo tra gli spiritisti” non solo inconciliabili con il programma di rinnovamento morale auspicato dallo

---

<sup>171</sup> ibid

<sup>172</sup> cfr. Gomes, G. R. de M. (2023). Espiritismo brasileiro e política: debates entre espíritas conservadores versus progressistas no século XXI. *CONTRIBUCIONES A LAS CIENCIAS SOCIALES*, 16(8), pp.12885–12894

<sup>173</sup> ibid.

<sup>174</sup> ibid.

<sup>175</sup> Kardec, A. (2004). *O livro dos espíritos*. FEB.

<sup>176</sup> cfr. Gomes, *Espiritismo brasileiro e política*

<sup>177</sup> ibid.

<sup>178</sup> Beckman da Silva, *O conservadorismo religioso no Brasil*, p.684



spiritismo, ma anche universalmente perniciose e irrealizzabili, in quanto contrarie ad ogni sorta di compromesso o dialogo con la borghesia, invocando una lotta che avrebbe acuito le fratture tra ceti e portato al potere una classe incapace di trasformare e dirigere da sola la società<sup>179</sup>.

In Brasile, l'arrivo delle nuove dottrine fu condizionato dall'appartenenza dei primi adepti alle porzioni della società intellettualmente più dinamiche: lo spiritista brasiliano del XIX secolo era tendenzialmente liberale, abolizionista e repubblicano, provenendo spesso da circoli che si battevano per la modernizzazione dello stato, procedendo al fianco di massoni, positivisti e liberi pensatori<sup>180</sup>. L'attività politica era esercitata dai suoi pionieri (tra i quali troviamo figure quali Bezerra de Menezes e Bittencourt Sampaio)<sup>181</sup> e la partecipazione agli affari pubblici era strettamente legata alle rivendicazioni dei progressisti. L'avvento della Repubblica, in potenza prima tra le grandi vittorie politiche del movimento, sembrò invece portare allo sviluppo di uno spiritismo distante dalla sfera pubblica, disinteressato alle lotte di potere e diffidente nei confronti della figura del politicante.

### **3.3-Il consolidamento della neutralità dottrinarica**

Con il consolidamento della FEB, la politica, ridotta concettualmente all'ambito dell'attività di partito, iniziò ad essere considerata con ostilità. La posizione del movimento cercò di allontanare gli adepti dall'attività politica: l'arena dell'iniziativa pubblica era considerata pericolosa per l'integrità morale degli individui ed ogni tipo di attività legata ad essa, con l'eccezione del voto, era fortemente sconsigliata<sup>182</sup>. Leopoldo Cirne, successore di Bezerra di Menezes nella guida della Federazione, considerava l'ambiente politico dell'epoca totalmente inadeguato per la salute morale dell'individuo, affermando che le sane pratiche dello spiritista virtuoso non fossero conciliabili con le implicazioni di un potere materialista moralmente ambiguo e corruttore; tuttavia, auspicava un avvenire nel quale gli effetti moralizzanti dello spiritismo avrebbero contribuito ad una radicale trasformazione dell'assetto della cosa pubblica, la quale, mondata dagli intrighi e dai giochi di potere, avrebbe potuto contemplare una partecipazione spiritista nella gestione dello stato. Le considerazioni del presidente non si riferivano ad un futuro tangibile e si limitavano a seguire l'impostazione ottimistica sul

---

<sup>179</sup> *ibid.*

<sup>180</sup> Miguel, S. N. (2020). Disposições políticas no espiritismo brasileiro: entre “neutralidade” conservadora e aspirações socialistas. *SÆCULUM–Revista de História*, 25(42), p.88

<sup>181</sup> Signates, *Espiritismo e política*, p.144

<sup>182</sup> Miguel, *Disposições políticas no espiritismo brasileiro*, p.88

progresso del mondo assunta dal Kardec ed esplicitata dai libri della codificazione; l'imperativo, nel frattempo, era "evitare di servire allo stesso tempo Cristo e la politica"<sup>183</sup>. Un altro esempio è fornito dagli scritti di Alberto Sà, noto articolista del *Reformador*. In particolare, in un suo articolo, intitolato *A verdade desfrontando-se com a falsidade*, viene attuato un confronto tra i valori della politica, intesa come campo dell'odio e della vendetta, e quelli dello spiritismo, dottrina che tende alla perfezione, all'amore e alla generosità. L'articolista, appellandosi alla massima "Date a Cesare quel che è di Cesare", cercava all'epoca di convincere i lettori del *Reformador* a rinunciare alla seduzione del potere ed aborrire la "passione di partito"<sup>184</sup>. Altro elemento citato in causa era il processo competitivo dell'arena politica, elemento anch'esso corruttore in quanto carico di connotati violenti; il desiderio di vittoria, così come il bisogno di annichilire l'avversario non potevano che danneggiare l'autonomia spirituale degli individui, i quali non dovevano allontanarsi dall'imperativo pacifista del movimento<sup>185</sup>.

Neckel Miguel spiega come la scissione tra religione e politica fortemente propugnata dalla *Federação Espirita Brasileira* possa essere interpretata nell'ottica della dicotomia sacro-profano<sup>186</sup>. La religione (o più in generale il sentimento religioso), considerata elemento pertinente al sacro, tende ad opporsi alla politica, condannata dalla prima in quanto campo d'intervento di tutto quel che è umano, fallace e imperfetto. Questa corrente di pensiero fa in modo che il movimento spiritista, di conseguenza, sia portato ad evitare qualsiasi sorta di contaminazione, proteggendosi dalla politica ed evitando di soccombere alla brama di potere mondano<sup>187</sup>. Le conseguenze osservate nel contesto brasiliano spiegano dunque la volontà da parte della FEB di disimpegnarsi da qualsiasi discussione relativa ai problemi sociali, riducendo la capacità argomentativa degli esponenti del movimento ad una serie di soluzioni che rimandano a concetti generici, quali la riforma dell'interiorità o l'inarrestabile evoluzione spirituale dell'essere umano<sup>188</sup>.

Cionondimeno, negli anni '10 e '20 del XX secolo si sviluppò in seno al movimento una minoranza propensa ad un'apertura alla politica, ipotizzando una partecipazione più o meno diretta dello spiritismo nella gestione della cosa pubblica. Un esempio è fornito dagli scritti di Angel Aguarod, il quale visionava un futuro nel quale gli organi statali e la burocrazia sarebbero stati guidati da un movimento sempre più influente ed organizzato, portando ad un

---

<sup>183</sup> ibid.

<sup>184</sup> *ivi*, p.89

<sup>185</sup> ibid.

<sup>186</sup> *ivi*, p.90

<sup>187</sup> ibid.

<sup>188</sup> ibid.

vasto programma di riforme sociali e istituzionali<sup>189</sup>. In diversi articoli scritti negli anni '20, l'autore ribadì il concetto secondo il quale la partecipazione dello spiritista nella vita pubblica fosse non solo lecita, ma augurabile, in quanto lo spiritismo, forte della sua saggezza metafisica e della sua capacità di servirsi dei nessi tra mondo umano e spirituale avrebbe portato a un'evoluzione della stessa vita politica, contribuendo alla creazione di una società meno vincolata al mero progresso materiale, capace finalmente di innalzare la vita politica, mutandola in un'attività portata avanti da uomini onesti e operosi<sup>190</sup>.

Questo genere di posizioni continuò a manifestarsi (seppur flebilmente) nonostante il dominio del pensiero della maggioranza. Un'ulteriore espressione della volontà di costruire un rapporto veritiero e solidale tra le due dimensioni a partire dalla dottrina si ebbe nel corso degli anni '80, quando alcuni autori spiritisti iniziarono a manifestare interesse nei confronti delle dottrine politiche di epoca classica, Platone e Aristotele *in primis*<sup>191</sup>. La letteratura è concorde nell'affermare che il risultato principale di questa parziale risorgenza sia riscontrabile nell'opera di Aylton Paiva, con particolare riferimento al libro *Espiritismo e politica: contribuições para a evolução do ser e da sociedade*<sup>192</sup>. Il testo, considerato opera d'eccezione all'interno della vasta letteratura spiritista, parte dall'idea che le dottrine del Kardec contengano al loro interno un *corpus* di norme politiche fondato sulle leggi morali elencate all'interno dei cinque tomi della codificazione. Lo sviluppo dell'idea prosegue con passo piuttosto circospetto, impiegando un considerevole livello di astrazione al fine di evitare qualsiasi tipo di polemica; nonostante ciò, molti passaggi tradiscono simpatie nei confronti del campo progressista, riprendendo il dibattito sullo sfruttamento del lavoro e ribadendo la necessità di far fronte e minimizzare le differenze sociali<sup>193</sup>. Nonostante l'opera presenti una molteplicità di innovazioni ideologiche, vi sono diverse debolezze di fondo: in particolare, l'autore non riesce a superare la giustificazione dell'individualismo, limitandosi a sostenere in linea di massima una necessità di andare oltre la mera riforma intima<sup>194</sup>. Anche in questo caso la politica, pur essendo vista con occhio più benevolo, non viene integrata direttamente nel sistema d'azione dello spiritista.

---

<sup>189</sup> *ibid.*

<sup>190</sup> *ibid.*

<sup>191</sup> *ivi*, p.91

<sup>192</sup> *ivi*, p.92

<sup>193</sup> *ibid.*

<sup>194</sup> *ibid.*

### 3.4-Il movimento spiritista in Brasile, tra neutralità conservatrice e aspirazioni socialiste

Le questioni sociali e esaminate all'interno degli articoli presenti nelle pubblicazioni spiritista sono generalmente presentate sotto una veste generica ed astratta, adoperata con lo scopo di non provocare fratture in seno al movimento ed evitare l'innescamento di un dibattito polemico; la strategia più comune per placare l'accensione di un conflitto è quella di rimandare qualsiasi problema sociale alla necessità della riforma intima. Operando in questo modo, la FEB e più in generale gli spiritisti legittimano lo *status quo*, venendo influenzati dal pensiero politico dominante<sup>195</sup>. Va però osservato il fatto che esistano nella storia del movimento spiritista in Brasile delle battaglie che riescono con una certa continuità a travalicare l'ostacolo dell'interdetto nei confronti dell'intervento politico, portando all'esercizio di forme di *lobbying* e pressione politica. La prima di queste battaglie fu rappresentata dalla lotta per l'abolizionismo e per la libertà religiosa ai tempi dell'impero, esauritasi ovviamente con l'attuazione della Legge Aurea e l'instaurazione dell'assetto repubblicano. Altre battaglie cronologicamente più vicine si riscontrano nella forte opposizione alla legalizzazione dell'aborto e dell'eutanasia, in posizioni di forte prossimità rispetto al cattolicesimo e il protestantesimo, considerati a più riprese alleati politici nella difesa del diritto alla vita<sup>196</sup>.

Il punto di vista dello spiritista brasiliano è per causa della composizione demografica del movimento spesso conforme a quello della classe media, alla quale appartengono la maggior parte degli adepti. All'interno degli articoli del *Reformador* è possibile riscontrare una maggiore tolleranza nei confronti dell'esistente sistema capitalista, mentre molti elementi del pensiero di sinistra sono difficilmente considerati accettabili. Risultano esemplari a tal riguardo una serie di testi apparsi nelle pagine del *Reformador* nella seconda metà degli anni '20 del XIX secolo; gli articoli propongono una visione della disuguaglianza declinata come elemento strutturale della società, frutto dei meccanismi messi in opera dalla legge di causa ed effetto<sup>197</sup>. La prospettiva dei suddetti articoli, di carattere chiaramente fatalista<sup>198</sup> e potenzialmente in contrasto con l'idea già citata della disuguaglianza come fenomeno esclusivamente umano, ha come conseguenza la naturalizzazione del binomio ricchezza-povertà, dove l'appartenenza al ceto è descritta come condizione determinata dalla necessità di progredire nel cammino verso la perfezione, soddisfacendo al contempo il

---

<sup>195</sup> *ibid.*

<sup>196</sup> Signates, *Espiritismo e política*, p.146

<sup>197</sup> Miguel, *Disposições políticas no espiritismo brasileiro*, p.94

<sup>198</sup> *ibid.*

principio del *karma* e la giustizia divina<sup>199</sup>. Ulteriore esempio di giustificazione dello *status quo* è fornito dalla concezione secondo la quale il governante eserciti il potere forte del permesso di Dio<sup>200</sup>. Le conseguenze di quest'idea risultano evidenti nell'arco della storia brasiliana: la prima tra esse fu rappresentata dal rapporto ambiguo che il movimento spiritista intrattenne col governo autoritario di Vargas, l'*Estado Novo* (1937-1946). L'universalismo pacifista caratterizzante il movimento iniziò in quell'epoca ad assumere tratti patriottici nel tentativo di approssimarsi alla mitopoiesi nazionalista diffusa dal governo<sup>201</sup>. Una certa simpatia dello spiritismo nei confronti del governo di Getúlio Dornelles Vargas, così come nei confronti dell'integralismo (movimento politico brasiliano di chiara ispirazione fascista), sono ben documentati da fonti d'epoca<sup>202</sup>; allo stesso tempo, le simpatie della FEB dovevano misurarsi con la forte influenza della Chiesa Cattolica, salda alleata del processo di recupero della tradizione auspicato da Vargas e dall'integralismo<sup>203</sup>. Altro caso emblematico di asservimento nei confronti del potere si registrò nel corso della dittatura militare instaurata dall'esercito nel 1964. Chico Xavier, noto oggi come il più celebre medium della storia dello spiritismo, si espresse a più riprese sulla questione della legittimità del potere dei governanti; egli sosteneva la legittimità a priori del potere politico degli "amministratori"; nella visione di Xavier il governante, attuando le proprie funzioni, libera i più dal gravame dell'esercizio dell'attività politica<sup>204</sup>. Altre sue affermazioni tendevano a soffermarsi sul caso specifico del Brasile, lodando l'operato della giunta quale elemento di protezione contro il potenziale distruttivo delle cosiddette ideologie disgregatrici, riprendendo il concetto di supremazia dei valori di ordine e sicurezza nella gestione dello Stato.

L'allineamento alla situazione di fatto e la propensione alla neutralità, pur rappresentando il comportamento della maggioranza degli spiritisti, non comportò un'eliminazione totale delle visioni alternative: si svilupparono negli anni diverse tendenze di pensiero che, riprendendo gli elementi di potenziale prossimità al progressismo riscontrabili nell'opera del Kardec, sostenevano con diversi gradi di moderazione un'apertura alle istanze della sinistra<sup>205</sup>.

I gruppi di ispirazione socialista presenti all'interno del movimento erano soliti costruire il proprio ragionamento su un'interpretazione in chiave progressista del *Livre des Esprits*, riferendosi ai passaggi che delegittimavano la questione della disuguaglianza appellandosi

---

<sup>199</sup> *ibid.*

<sup>200</sup> *ibid.*

<sup>201</sup> *ivi*, p.93

<sup>202</sup> Signates, *Espiritismo e política*, p.144

<sup>203</sup> *ibid.*

<sup>204</sup> Miguel, *Disposições políticas no espiritismo brasileiro*, p.93

<sup>205</sup> *ivi*, p.94

alla garanzia istituzionale per la protezione della comunità nel suo insieme e la concezione di un diritto di proprietà fondato su criteri più equi e solidali<sup>206</sup>. Lo stesso Xavier, pur esprimendo come visto poc'anzi il proprio supporto nei confronti delle esperienze autoritarie susseguitesesi nel Brasile del XX secolo, convogliò nel 1938 in nome di Emmanuel (spirito guida dell'autore) alcune aperture ad un socialismo di stampo cristiano<sup>207</sup> non troppo dissimile da quello teorizzato da Léon Denis. Lo spirito avrebbe predicato al suo discepolo incarnato la necessità di conciliare lavoro e capitale, arrivando a definire il vero socialismo come “una bella espressione della cultura umana nel momento in cui rifugge dall'estremismo”<sup>208</sup>. L'idea convogliata nell'opera psicografata non si discostava dalla critica nei confronti delle azioni ascrivibili alla lotta di classe; Xavier si confrontava oltretutto con un'idea di socialismo che non era ancora stata condizionata dall'esperienza sovietica sotto Stalin<sup>209</sup>, in quanto precedente al riconoscimento dei crimini dello stesso negli anni '50.

Un'altra opera di particolare importanza è l'articolo *Socialismo Espírita*, pubblicato da Luis Dantas nel settembre del 1936; il Dantas auspicava una maggiore azione dello spiritismo nel sociale, potenziando l'opera di carità con la costruzione di infrastrutture quali asili, orfanotrofi e scuole<sup>210</sup>. La sensibilità caritativa di questi scritti assumeva una postura totalmente conciliatoria rispetto all'elitismo liberale di stampo borghese, svuotando effettivamente le idee socialiste del contenuto di classe<sup>211</sup>.

Non mancarono tuttavia posizioni critiche nei confronti dell'idea di proprietà capitalista. Nel 1933 Pedro de Camargo pubblicò *Nas pegadas do mestre*, opera nella quale viene messa in discussione l'idea stessa di proprietà, partendo dal presupposto di una Terra creata come patrimonio comune dell'umanità<sup>212</sup>. Sulla base di questa osservazione, l'autore relega il diritto di possesso invocato dagli uomini ad una condizione di pseudo diritto: il padrone è di fatto usufruttuario, non proprietario. Ulteriore opera in cui la questione della proprietà privata è analizzata in ottica critica è *O Reino* di Herculano Pires, dove la giustizia sociale è ritenuta il presupposto fondamentale per l'instaurazione del regno di Dio in terra; elemento dalla forte carica innovativa è il riconoscimento positivo del pensiero di Marx, considerato compatibile con gli obiettivi ultimi di Cristo<sup>213</sup>. Il filosofo non riuscì, però, a superare la diffidenza nei confronti delle relazioni effettive tra spiritismo kardecista e politica, perpetuando ancora una

---

<sup>206</sup> *ivi*, p.95

<sup>207</sup> *ibid.*

<sup>208</sup> Xavier, F.C.(1938), *Emmanuel*, FEB

<sup>209</sup> Miguel, *Disposições políticas no espiritismo brasileiro*, p.95

<sup>210</sup> *ibid.*

<sup>211</sup> *ivi*, p.96

<sup>212</sup> *ibid.*

<sup>213</sup> *ibid.*

volta la logica dicotomica contrappone un sacro latore di valori positivi ed un profano sostanzialmente impuro e cattivo<sup>214</sup>.

La formulazione storicamente più impegnata e radicale sviluppata nell'ambito dello spiritismo in Brasile fu il *Movimento Universitário Espírita*, fondato e capeggiato dagli studenti Armando de Oliveira Lima e Adalberto Paranhos negli anni tra il 1967 e il 1974 nello stato di São Paulo<sup>215</sup>. Il movimento si batteva per il recupero della dignità degli aspetti scientifici e filosofici della dottrina al fine di rispondere politicamente ai problemi sociali contemporanei, spianando la strada a un vero dialogo con le correnti di pensiero che si occupavano di giustizia sociale<sup>216</sup>. Il movimento sosteneva la necessità di superare l'assetto capitalista partendo dalla ricerca del sentimento fraterno all'interno della comunità umana, partendo dall'erezione di un sistema capace di abolire la proprietà privata e la brama di possesso ad essa sottesa, considerati gli ostacoli primi alla costruzione di un sentimento di amore solidale e trasversale<sup>217</sup>. Gli obiettivi del MUE, volti a modificare profondamente il carattere stesso del movimento spiritista brasiliano mediante azioni provocatorie, collocò il movimento in rotta di collisione con la direzione della Federazione<sup>218</sup>. Il discorso dominante della neutralità politica, la posizione marginale della tradizione socialista dello spiritismo in Brasile e il contesto ostile della dittatura militare cagionarono infatti il sentimento di generale riprovazione nei confronti dei tentativi di riforma favoreggiati dal gruppo. Gli stessi esponenti moderati dello spiritismo socialista, tra i quali lo stesso Pires (dopo un'iniziale, timida adesione), si opposero al nuovo movimento, determinando la scissione tra lo spiritismo di carattere socialista moderato e la sua frangia più radicale. La perpetuazione dei sistemi di isolamento individualistico, così come la declinazione delle disuguaglianze in termini morali potenzialmente carichi di risvolti fatalisti impedì infine lo sviluppo di un sostanziale interesse nei confronti del dibattito politico e della riforma sociale attiva.

---

<sup>214</sup> *ivi*, p.97

<sup>215</sup> *ibid.*

<sup>216</sup> *ivi*, p.98

<sup>217</sup> *ibid.*

<sup>218</sup> *ibid.*

## CAPITOLO 4:LO SPIRITISMO KARDECISTA E IL CLIMA POLITICO BRASILIANO DEL XXI SECOLO

### 4.1-La FEB e il nuovo “Messias”. Il caso di Divaldo Franco

Nel febbraio del 2018, lo spiritismo si trovò al centro di un vero e proprio caso mediatico, nel corso del quale venne meno la prassi strettamente neutrale ed antipolitica del movimento. Le discussioni provocate dal dibattito coinvolsero sia esponenti rinomati che comuni adepti, inaugurando una nuova tendenza all'interno del movimento. Protagonista dell'episodio fu Divaldo Franco, l'oratore spiritista più celebre dell'attualità. Nato nel 1927, è noto in tutto il paese per la sua attività filantropica, legata all'istituzione del progetto *Mansão do Caminho*, istituzione caritatevole che fornisce assistenza educativa e sanitaria a bambini socialmente svantaggiati<sup>219</sup>. Oltre alla sua attività nell'ambito dell'assistenza ai bisognosi, è uno dei collaboratori più importanti della FEB, prendendo parte a diverse conferenze e scrivendo numerosi articoli per il sito ufficiale della Federazione<sup>220</sup>; il suo lavoro di colonnista e di scrittore è affiancato dall'attività di medium, venendo considerato da molti esponenti del mondo medianico come una figura di riferimento<sup>221</sup>.

Prendendo parte al tradizionale congresso organizzato dalla Federazione nello stato di Goiás, l'oratore prese parte a dibattiti col pubblico, rispondendo a diversi quesiti relativi al rapporto tra spiritismo e attualità. Nel corso di una sessione di domande e risposte con l'organizzazione della gioventù spiritista, il medium prese posizione sulla questione della cosiddetta ideologia di genere, esprimendo una netta contrarietà nei confronti della sua presunta affermazione nell'assetto sociale del paese<sup>222</sup>. La risposta del leader spiritista, che abbraccia a tutti gli effetti le istanze della destra bolsonarista sul rapporto col mondo LGBT, partiva dal presupposto che l'ideologia di genere fosse prodotto diretto del marxismo<sup>223</sup>. Partendo da una riflessione sulle idee di Marx, Franco disse che lo sviluppo delle posizioni relative alla teoria di genere non era altro che la concretizzazione del tentativo di schiavitù morale desiderato dall'ideologia comunista<sup>224</sup>. Il discorso continuò, e il celebre oratore

---

<sup>219</sup> Mansão do Caminho. (n.d.). *Quem somos*. Mansão do Caminho.

<https://mansaodocaminho.com.br/quem-somos/>

<sup>220</sup> Federação Espírita Brasileira. (n.d.). *Colunista Divaldo Franco*. FEB.

<https://www.febnet.org.br/portal/category/colunista/divaldo-franco/>

<sup>221</sup> Mansão do Caminho. (n.d.). *Divaldo Franco*. Mansão do Caminho.

<https://mansaodocaminho.com.br/divaldo-franco/>

<sup>222</sup> Signates, *Espiritismo e política*, p.147

<sup>223</sup> *ibid.*

<sup>224</sup> *ivi*, p.148



approfittò dell'occasione per presentare una sua analisi sulla situazione brasiliana della contemporaneità, attribuendo al potere centrale l'intenzione di attuare un piano volto alla dominazione assoluta di una società moralmente ed economicamente sprofondata nella miseria<sup>225</sup>. Continuando sulla riga della critica ai governi Lula e Dilma, la digressione continuò con un elogio al giudice Sergio Moro, definito "venerando" e lodato per la propria opera di lotta alla criminalità ai piani alti<sup>226</sup>. La vicinanza alle convinzioni dell'ultradestra fu ulteriormente ribadita nella stessa sessione interattiva: continuando a rispondere alle domande del pubblico, il medium riprese una notizia falsa diffusa dalla campagna elettorale per l'elezione di Bolsonaro, che paventava un presunto progetto educativo elaborato dal ministero dell'educazione brasiliano; a detta di Franco, l'intenzione dello stato era quella di indottrinare i cittadini a partire dall'infanzia con la diffusione di una serie di opuscoli e libelli di carattere immorale che avrebbero predisposto i bambini ad uno sviluppo precoce della sessualità<sup>227</sup>.

Il discorso di Divaldo Franco, trasmesso dal vivo su Internet e veicolato dai suoi ammiratori, mossi dall'entusiasmo di vedere il celebre spiritista adottare una posizione fortemente sostenuta dai ceti medi brasiliani<sup>228</sup>, provocò un grande dibattito all'interno dello stesso movimento spiritista, che vide la partecipazione di un gran numero di personalità illustri.

Una prima, inaspettata reazione consistette nella risposta delle frange dello spiritismo più prossime alle istanze di sinistra; in particolare, un gruppo di 62 spiritisti capeggiati dalla pedagoga Dora Incontri pubblicarono un manifesto nel quale veniva contestata la posizione fortemente conservatrice dell'oratore<sup>229</sup>. Il manifesto si presenta come confutazione punto per punto del discorso di Divaldo Franco, mettendo in dubbio la parzialità dell'operato del giudice Sergio Moro e accusando il medium di aver diffuso notizie non veritiere, esprimendosi sulla questione dell'orientamento sessuale sulla base non di un'osservazione oggettiva e coscienziosa, ma a partire da propri preconcetti personali. Il manifesto ribadì la postura dei firmatarî, i quali si rifiutarono di considerare il discorso del medium come espressione rappresentante la posizione dello spiritismo<sup>230</sup>.

L'iniziativa di Dora Incontri fu contrastata dalla controrisposta della parte conservatrice del movimento, che operò sin da subito per confutare gli enunciati del manifesto dei 62, cercando

---

<sup>225</sup> ibid.

<sup>226</sup> ibid.

<sup>227</sup> ibid.

<sup>228</sup> ibid.

<sup>229</sup> *ivi*, p.149

<sup>230</sup> ibid.

e ottenendo l'appoggio di diverse figure di spicco all'interno del movimento spiritista, attirando anche l'attenzione di numerose testate giornalistiche<sup>231</sup>.

Da parte di Franco, all'inizio, ci fu una postura attenta ad evitare l'espansione della polemica; il tentativo di minimizzare la possibilità di una deflagrazione della polemica fu dimostrata dal tentativo di rimozione dei video presenti in rete ed evitando qualsiasi tipo di risposta alle accuse degli spiritisti più a sinistra<sup>232</sup>. La situazione mutò già nel 22 agosto dello stesso anno, quando nel corso della campagna elettorale egli esplicitò in un ulteriore discorso la sua posizione sul marxismo e la sua opinione personale sullo stesso Marx, considerato dal Franco poco più che un nullafacente conducente una vita parassitaria grazie alle risorse della moglie; vennero poi riprese le accuse sulla sua volontà del marxismo di distruggere i valori legati alla famiglia e alla moralità dei popoli<sup>233</sup>.

Nonostante il caso di Divaldo Franco rappresenti l'espressione più emblematica delle simpatie del movimento spiritista nei confronti della risorgenza della destra conservatrice tipica del XXI secolo, egli non è l'unico spiritista prominente ad aver abbracciato apertamente le posizioni bolsonariste. Un altro nome illustre, infatti, è quello di Eduardo Girão, senatore spiritista schierato con Bolsonaro, noto per aver diffuso in diverse occasioni false notizie in merito ai benefici dell'assunzione di cloroquina, ivermectina e azitromicina nel contrasto dei sintomi della malattia respiratoria acuta da SARS-CoV-2<sup>234</sup>. Le posizioni del senatore, spesso causa di polemiche e dibattiti, sono nondimeno molto influenti all'interno della comunità degli spiritisti<sup>235</sup>.

#### **4.2-Lo spiritismo e le elezioni del 2018**

La tendenza alla critica moralista nei confronti della politica, così come la prevalenza di tendenze conservatrici e la persistenza di battaglie politiche tendenzialmente avverse al progressismo (come nel caso dell'aborto) tendono a sintonizzarsi con l'ondata di conservatorismo registratasi negli ultimi anni. Questa visione trova conferma nell'analisi dei risultati delle elezioni del 2018<sup>236</sup>. In quell'occasione l'istituto Datafolha, del quale si è già parlato nel discorso sulle caratteristiche demografiche dei seguaci dello spiritismo, analizzò le

---

<sup>231</sup> *ibid.*

<sup>232</sup> *ibid.*

<sup>233</sup> *ibid.*

<sup>234</sup> Gomes, *Espiritismo brasileiro e política*, p.12891

<sup>235</sup> *ibid.*

<sup>236</sup> Signates, *Espiritismo e política*, p.150

preferenze di voto degli spiritisti: il 40% di essi aveva votato per Bolsonaro, il 13% per Ciro Gomes (laburista), il 13% per cento per Haddad (esponente del PT e principale avversario elettorale di Bolsonaro), 11% per Geraldo Alkmin (socialista) e il 7% per João Amoêdo (liberale). La terza parte della comunità spiritista, riporta Datafolha, si schiera apertamente a destra. Nel secondo turno, con la sfida polarizzata tra Bolsonaro e Haddad, il 48% delle preferenze andò a Bolsonaro contro il 39% a favore a di Haddad, diminuendo le differenze pur continuando a confermare la preferenza dello spiritista medio per la destra<sup>237</sup>.

Sotto un punto di vista associazionistico, il trionfo di Bolsonaro ha provocato una reazione condivisa da parte delle correnti di sinistra in seno allo spiritismo, con la formazione di gruppi e istituzioni, come nel caso dell'*Abrepaz*, ovvero l'*Associação Brasileira Espírita de Defesa dos Direitos Humanos e Cultura da Paz*<sup>238</sup>. La proliferazione delle reti sociali e la casistica polarizzante della politica in Brasile portano a pensare che questi fenomeni siano destinati ad espandersi, aprendo una nuova prospettiva sui rapporti in divenire tra spiritismo e istanze politiche; una prima conferma del fenomeno sembra essere l'inversione di tendenza registrata nel corso delle ultime elezioni, dove Lula ha ottenuto il 51% delle preferenze degli spiritisti<sup>239</sup>.

---

<sup>237</sup> *ibid.*

<sup>238</sup> *ibid.*

<sup>239</sup> Estadão Conteúdo. (2022, agosto 29). Datafolha: Lula lidera entre católicos e espíritas; Bolsonaro, entre evangélicos. *Estadão*.

<https://www.estadao.com.br/politica/datafolha-lula-lidera-entre-catolicos-e-espíritas-bolsonaro-entre-evangelicos/>

## CONCLUSIONE

L'analisi del rapporto tra lo spiritismo kardecista e la politica brasiliana ha messo in luce un'interazione complessa e articolata, capace di influenzare sia il movimento religioso che il contesto politico del Brasile. A partire dalla seconda metà del XIX secolo lo spiritismo, nato come dottrina filosofico-scientifica e accolto in prima istanza dalla colta comunità francese di Rio, si inserì nel dibattito politico brasiliano promuovendo valori progressisti come l'abolizionismo, la separazione tra Chiesa e Stato e il repubblicanesimo, divenendo un punto di riferimento per molti intellettuali e attivisti sociali dell'epoca; allo stesso tempo le sue dottrine risultarono influenzate dal sincretismo tipico dell'ambiente culturale brasiliano, legandosi, nonostante gli innumerevoli contrasti, al cattolicesimo romano. L'attitudine allo scambio del primo spiritismo brasiliano si poneva in perfetta consonanza con un ceto intellettuale che intendeva costruire il mito della nazione partendo da presupposti eterogenei, valorizzando la molteplicità connotante la società del paese; fu così che iniziò a strutturarsi la pratica che vedeva lo spiritismo accompagnare superstrutturalmente le religioni più diffuse del paese; allo stesso tempo, la presenza di altri movimenti di carattere spiritualista portò questi ad appropriarsi di linguaggi e concetti tipici del kardecismo in un processo di scambio semantico e simbolico. Forte di questo dinamismo, l'impatto dello spiritismo sulla politica risultò particolarmente evidente nel corso della transizione dall'impero alla repubblica, quando alcuni leader del movimento sostennero l'urgenza di riforme sociali e politiche capaci di riflettere l'ideale di una società più equa e solidale, oltrepassando le barriere civili e sociali determinate dall'assetto latifondistico e dal predominio istituzionale del cattolicesimo romano. Dopo l'esperienza delle origini ed il consolidamento della FEB, organizzazione che raggiunse il suo obiettivo di porsi come unica interprete ufficiale delle dottrine di Allan Kardec servendosi di un potenziamento dell'aspetto religioso, si verificò un'inversione di tendenza, con un grado di fiducia sempre minore nei confronti della politica. Le tensioni interne legate alle diverse interpretazioni del ruolo politico e civile che avrebbe dovuto adottare il buon seguace del Kardec portarono allo sviluppo di un atteggiamento "isolazionista", che diffidava gli adepti del movimento dalla partecipazione alla gestione della cosa pubblica; allo stesso tempo non mancarono i tentativi di promuovere una visione della vita pubblica meno negativa. Il tentativo di scissione tra pubblico e privato, costruito sull'idea cardine di riforma intima come presupposto della dimensione sociale ed incrementato dall'assenza di un vero e proprio posizionamento politico esplicito riscontrabile nelle opere del Kardec, portò ad un graduale e passivo riconoscimento della situazione di

fatto, cristallizzando il posizionamento della FEB in un moderato quanto effimero conservatorismo. La condizione di passività scaturita dalla visione del movimento portò la Federazione a numerosi compromessi con le esperienze autoritarie del paese. Non mancarono, tuttavia, visioni alternative ed antitetiche, le quali tendevano ad assumere la forma di uno spiritismo socialista più o meno moderato, con diversi gradi di influenza. Nonostante la maggior parte degli attori appartenenti a questa corrente fosse prossima alla versione del socialismoedulcorata e cristianizzata proposta dal francese Léon Denis, non mancarono casi di critica più acuta al capitalismo ed ai suoi fondamenti, tra cui il concetto di proprietà privata. In particolare, l'esperienza del MUE, nonostante le difficoltà provocate dall'atteggiamento di chiusura della Federazione e dall'ostilità del regime militare salito al potere nel '64, dimostrò le potenzialità di mobilitazione di uno spiritismo più che attento ai problemi sociali, pronto a confrontarsi dialetticamente con la realtà politica e con le ideologie progressiste dell'epoca. Con l'avvento del XXI secolo e la lunga esperienza dei governi di sinistra del *Partido dos Trabalhadores*, l'arena kardecista sviluppò nei confronti di essi un'ostilità sempre più acuta, riflettendo la mentalità delle classi medie brasiliane, le quali costituiscono il nerbo del movimento. Lo spiritismo seguì il modello culturale dei ceti medi anche nell'entusiasmo per la nuova ondata di affermazione del populismo di destra: il caso di Divaldo Franco resta emblematico, segnando uno spartiacque nella storia del movimento, in quanto per la prima volta venne meno la preoccupazione nei confronti del conflitto. Le posizioni fortemente conservatrici espresse da diversi importanti esponenti del movimento hanno però determinato un fenomeno di reazione, sviluppatosi in particolare nel corso della campagna elettorale del 2018; il nuovo associazionismo di stampo progressista si serve dello strumento cibernetico per coordinare, organizzare e legittimare le visioni di un numero non indifferente di adepti. Il fenomeno risulta costantemente in crescita; i risultati delle elezioni del 2022 sembrano tradire un progressivo mutamento delle intenzioni di voto, aprendo prospettive potenzialmente analizzabili dalla letteratura futura. In definitiva, l'atteggiamento di chiusura dello spiritismo kardecista nei confronti di una vera analisi politica ha condotto a lungo andare ad una condizione fattuale di subalternità rispetto al potere. La concezione dicotomica tra sacro e profano e la conseguente identificazione della dimensione sacrale con la sola religione hanno determinato un tentativo di separazione impraticabile in età contemporanea, i cui risultati sono stati dimostrati dalla tendenza al determinismo e al giustificazionismo. Un eventuale mutamento, tuttavia, non è impossibile, e gli eventi più recenti sembrano far trasparire un'evoluzione strutturale della capacità polemica degli spiritisti, con la quale, presto o tardi, la FEB dovrà confrontarsi nuovamente.

## BIBLIOGRAFIA

- Arribas, C. da G. (2008). *Afinal, espiritismo é religião? A doutrina espírita na formação da diversidade religiosa brasileira*. (Dissertação de Mestrado, Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas) Universidade de São Paulo
- Barretto, N. da C. M. (2008). “Caiu em terra boa e produziu fruto”: a evangelização espírita, uma semente germinada em São Paulo – um estudo de caso de evangelizadores em uma Casa Espírita e seus frutos (Dissertação de Mestrado). Pontifícia Universidade Católica de São Paulo
- Beckman da Silva W.D. (2023). O conservadorismo religioso no Brasil e sua relação com o espiritismo e com a política. *Revista Davar*, 17(2),681-694
- Brasil. (1890). *Decreto n. 847, de 11 de outubro de 1890*. Câmara dos Deputados.
- Cavalcanti, N. O. (2007). A reordenação urbanística da nova sede da Corte. *Revista do Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro*
- Constituição do Império do Brasil. (1824). *Constituição política do Império do Brasil de 1824*
- Federação Espírita Brasileira. (2020). *Biografia de Kardec* (formato PDF). FEB.
- Federação Espírita Brasileira. (n.d.). *Conheça o Espiritismo* (formato PDF). FEB.
- Federação Espírita Brasileira. (n.d.). *Jean-Jacques Rousseau* (formato PDF). FEB.
- Fernandes, P. C. da C. (2008). *As origens do Espiritismo no Brasil: razão, cultura e resistência no início de uma experiência (1850-1914)*. (Dissertação de Mestrado em Ciências Sociais). Universidade de Brasília
- Ferreira, F. (2008), *Espiritismo Kardecista brasileiro e cultura política: história e trajetórias recentes*. (Dissertação de Mestrado, Faculdade de Filosofia e Ciências Humanas, Departamento de Ciência Política), Universidade Federal de Minas Gerais
- Gomes, G. R. de M. (2023). Espiritismo brasileiro e política: debates entre espíritas conservadores versus progressistas no século XXI. *CONTRIBUCIONES A LAS CIENCIAS SOCIALES*, 16(8), 12885–12894.
- Gomes, L. (2015). *1808*. Porto Editora

Gomes, L. (2010). *1822*. Nova Fronteira

Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística. (2012). *Censo Demográfico 2010: Características gerais da população, religião e pessoas com deficiência*. Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística.

Kardec, A. (2004). *O livro dos espíritos*. FEB.

Miguel, S. N. (2020). Disposições políticas no espiritismo brasileiro: entre “neutralidade” conservadora e aspirações socialistas. *SÆCULUM–Revista de História*, 25(42), 86-104.

Rodrigues, J. C. (2023). *Espiritismo no Brasil: história, prática e conversão* (edizone Kindle). Amazon.

Schwarcz, L. M., & Starling, H. M. M. (2015). *Brasil: uma biografia*. Companhia das Letras

Signates, L. (2019). Espiritismo e política: os tortuosos caminhos do conservadorismo religioso e suas contradições no Brasil. *Caminhos - Revista De Ciências Da Religião*, 17(4), 138–154.

Soares, A. L. (2014). A ‘orientação pelo evangelho’ e a consolidação do Espiritismo no Brasil (1860-1940). *Revista Eletrônica História Em Reflexão*, 7(14)

Telles de Menezes, L.O. (1867) *O Espiritismo. Carta ao Excelentissimo e Reverendissimo Senhor Arcebispo da Bahia, D.Manuel Joaquim da Silveira*.

Zanatta, L. (2017), *Storia dell’America latina contemporanea*, Laterza

## SITOGRAFIA

Bernardo A. (2019, 1 aprile) *Como Allan Kardec popularizou o espiritismo no Brasil, o maior país católico do mundo*. BBC News Brasil.  
<https://www.bbc.com/portuguese/brasil-47751865>

Cordeiro T. (2014, 14 ottobre) *Allan Kardec e o espiritismo, uma religião bem brasileira*. Guia do Estudante.  
<https://guiadoestudante.abril.com.br/estudo/allan-kardec-e-o-espiritismo-uma-religiao-bem-brasileira/>

Datafolha. (n.d.). *Sobre o Datafolha*. Datafolha. <https://datafolha.folha.uol.com.br/sobre/>

de Andrade, H. (2012, 29 giugno) *Espíritas têm os melhores indicadores de educação e renda, revela Censo*. UOL notícias.  
<https://noticias.uol.com.br/cotidiano/ultimas-noticias/2012/06/29/espíritas-tem-os-melhores-indicadores-de-educacao-e-de-renda-aponta-pesquisa-do-ibge.htm>

Estadão Conteúdo. (2022, agosto 29). Datafolha: Lula lidera entre católicos e espíritas; Bolsonaro, entre evangélicos. *Estadão*.  
<https://www.estadao.com.br/politica/datafolha-lula-lidera-entre-catolicos-e-espíritas-bolsonaro-entre-evangelicos/>

Federação Espírita Brasileira. (2019, 12 de junho). *Dúvidas frequentes*. FEB.  
<https://www.febnet.org.br/portal/2019/06/12/duvidas-frequentes/>

Federação Espírita Brasileira. (n.d.). *Colunista Divaldo Franco*. FEB.  
<https://www.febnet.org.br/portal/category/colunista/divaldo-franco/>

G1. (2020, 13 de janeiro). *50% dos brasileiros são católicos, 31% evangélicos e 10% não têm religião, diz Datafolha*. G1.  
<https://g1.globo.com/politica/noticia/2020/01/13/50percent-dos-brasileiros-sao-catolicos-31percent-evangelicos-e-10percent-nao-tem-religiao-diz-datafolha.ghtml>

Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística. (2022, 27 de janeiro). *Coleta do Censo 2022 começará em agosto*. IBGE.  
<https://www.ibge.gov.br/novo-portal-destaques/32797-coleta-do-censo-2022-comecaram-em-agosto.html>

Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística. (n.d.). *Conhecendo o Brasil*. IBGE.  
<https://censo2022.ibge.gov.br/sobre/conhecendo-o-brasil.html>



Mansão do Caminho. (n.d.). *Divaldo Franco*. Mansão do Caminho.  
<https://mansaodocaminho.com.br/divaldo-franco/>

Mansão do Caminho. (n.d.). *Quem somos*. Mansão do Caminho.  
<https://mansaodocaminho.com.br/quem-somos/>

Pew Research Center. (2013, 18 luglio) *Brazil's Changing Religious Landscape*. Pew Research Center.  
<https://www.pewresearch.org/religion/2013/07/18/brazils-changing-religious-landscape/>

## **RINGRAZIAMENTI**

Ringrazio il mio relatore, prof. Guido Mongini, per la pazienza e l'entusiasmo dimostrato nei confronti del progetto.

A mia madre e mio padre, che hanno assecondato e sostenuto le mie aspirazioni fino alla fine; un ringraziamento anche ad Alexia, mia prima coinquilina nonostante tutto.

A omi ed al nonno, che mi donano sin dall'infanzia un amore senza paragoni.

Al gruppo di Padova, con il quale ho condiviso anni pregni di affetto e di esperienze meravigliose. Un ringraziamento ulteriore a Gaia e Filippo, pilastri affettivi della mia esperienza padovana.

A Riccardo, il mio amico lontano, primo porto sicuro ai tempi del mio trasferimento.

Agli amici "peninsulari" ed al nostro rapporto persistente nel tempo. Tra questi, voglio citare Mariapia, testimone dei momenti più difficili, assieme alla quale sono diventato adulto.

A Nunzia, la mia forza dionisiaca.

A Bruno, per essere stato negli anni una guida morale e per l'aiuto fondamentale nella scelta del tema.

A Sant'Antonio di Padova per grazia ricevuta.